LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosse Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'URGENZA di fortificare il confine verso l'Austria.

Le gravi preoccupazioni del ministro Pedotti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

Sono necessariamente obbligato a tornare anche stasera sulla questione delle spese militari, perchè una persona competentissima mi ha assicurato che il generale Pedotti, ministro della guerra, manifesta ripetutamente, parlando coi suoi intimi, il proposito di ritirarsi, perchè c'è aria da respirare.

Egli è profondamente convinto che non si possono lasciare le frontiere nelle condizioni in cui si trovano o che il rassegnarsi a lasciarle così è un vero tradimento verso il Re e verso la Patria.

Secondo quello che dicono le persone che si sono sempre occupate di questo facendo, l'Austria non si è mai illusa sulla sincerità della triplice alleanza, essa non ha creduto mai che essa sarebbe stata di per sè efficace a salvaguardarla da una nostra marcia in avanti nel Trentino.

Quindi, non solo l'Austria ha fortificato poderosamente le sue frontiere, ma l'ha fatto in modo che l'opera servisse di base per una marcia in avanti delle truppe austriache. Ciò rivela, da parte dell'Austria, il proposito di far guerra offensiva e andare, alla quale noi, provvisti di difese territoriali, non potremmo opporre che una mediocre resistenza. Ciò è il pensiero che martella nel capo del generale Pedotti e che gli fa talle tratto pensare ad andarsene.

Capisco benissimo lo stato d'animo del generale Pedotti, ma mi permetto di credere che i suoi allarmi siano esagerati e nascano in gran parte dalla ripugnanza di affrontare la questione qual è, e porla poi nei suoi precisi termini, prima davanti al Consiglio dei ministri, poi davanti alla Camera, poi davanti al Paese.

Se è vero, e pare verissimo, che la nostra frontiera orientale sia assolutamente sguernita, nessuno crede di negare i mezzi per guernirla, non in vista di pericoli prossimi (i quali non esistono), ma soltanto di possibili.

Diplomaticamente, la questione non esiste, perchè fu sempre riconosciuto il diritto di uno Stato di custodire le sue frontiere, e l'Austria non potrebbe rimproverare a noi quello ch'essa ha già fatto in casa sua.

Insomma, questa questione degli armamenti, che a taluni pare molto grossa, a me lo sembra un po' meno, e poichè tutti parlino chiaro, mi sembra che avrà in autunno la sua conveniente soluzione, senza che il generale Pedotti sia obbligato a dimettersi.

Difficoltà ce ne sono perchè Luzzatti, col poderoso problema ferroviario sulle braccia, è sempre inquietissimo pel bilancio.

Con un po' di buona volontà, tuttavia, da parte di tutti, si troverà modo di aggiustare le cose e di avere quello che occorre per la frontiera orientale, che non richiede certo una spesa colossale da farsi tutta in una volta.

S.

Il complicato problema delle finanze di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, ... ore 22.

Non ho mai avuto fiducia illimitata nel buon esito della legge per Roma. Ora poi, dai discorsi che sento, comincio a credere che corra serio pericolo.

Rammentato che il nostro Consiglio comunale è composto in modo singolare. Al potutto i liberali non hanno che 7 voti di maggioranza e i clericali non mancheranno mai già un disegno che include la tassa di famiglia per le Corporazioni religiose.

Anche fra i liberali c'è chi non vuol sapere di questo ricorrimento delle imposte.

D'altra parte, il Governo non intende a nessun patto di concorrere al restauro delle finanze comunali se il Comune non si aiuta anche da sè. Su questo punto Giolitti e Luzzatti pensano nello stesso modo, decisi ad affrontare piuttosto lo scioglimento del Consiglio comunale. Le discussioni sono molto alte, le querimonie assordanti la concordia è un pio desiderio. Aggiungete che la politica mette dappertutto il suo zampino, perchè i clericali non possono patire il Colonna e vorrebbero per sindaco il duca di Sermoneta con una Giunta mista, in cui anche essi entrassero.

Venerdì sera si potrà vedere un po' più chiaro perchè ci sarà Consiglio. Ora come ora la situazione non promette proprio nulla di buono e se i consiglieri non vi pongono mano andremo incontro a grossi guai.

Sono innumerevoli per Roma quelli che invocano il commissario regio, e forse lo avranno.

S.

Per gli assegni vitalizi ai veterani del 1848-1849.

Ci telefonano da Roma 1, ore 22:

A Montecitorio si è riunita la Commissione per gli assegni vitalizi ai veterani del 1848-1849. Intervennero alla riunione Giolitti, Luzzatti, Pedotti. La Commissione proporrà che, per conseguire tali assegni, basterà presentare un atto di notorietà. Il Governo dichiarò che non poteva accettare questa formula, perchè ossa avrebbe potuto dare luogo ad abusi. Il Governo, però, ha mostrato di essere disposto a far emettere dal Ministero della guerra un decreto, per il quale si darà tempo ancora un anno a coloro che parteciparono alla campagna del 1848-1849, per far valere i loro titoli onde ottenere il brevetto che farà loro conseguire l'assegno. Ritiratosi il Governo, la Commissione decise di includere nella relazione un ordine del giorno, col quale si invita il ministro della guerra a provvedere il sopradetto disegno.

Pel completamento della linea telefonica tra l'Alta Italia e il Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il ministro delle poste presenterà prossimamente un progetto di legge per la posa del doppio filo di rame di 5 millimetri per Napoli-Roma, Roma-Torino, Torino-Parigi. Il costo sarà di 1,200,000 lire da spendersi in due esercizi. Il primo filo collocato sarà il filo Torino-Roma; quindi il filo Roma-Napoli. Il ministro ha il proposito di inaugurare il doppio filo Napoli-Parigi in coincidenza colle nuove linee in costruzione Roma-Bari, Roma-Palermo.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 1, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle 10,10.
Comincia la discussione sul disegno di legge

Per l'aumento delle congrue parrocchiali.

da L. 900 a L. 1000 e dimissioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.

CHIMIRRI lodo le intenzioni dei proponenti la legge, ma intende presentare alcuni emendamenti.

Gli risponde MAURIGI, relatore, che per ciò che riguarda le spese di culto bisogna per calcolarle tenere come limite massimo la cifra di L. 1000, poichè altrimenti per amore di soverchia eguaglianza si farebbero molte ingiustizie.

Dichiara poi che l'art. 4 è una garanzia per i parroci, e che perciò non può essere abbandonata. Conclude pregando la Camera di approvare prontamente il disegno di legge, che, d'altronde, non preclude la via ad ulteriori miglioramenti nelle congrue parrocchiali.

GUERCI domanda quale sia il momento che ha ispirato il Governo a presentare questo disegno di legge a favore dei parroci, mentre non si trovano fondi per i portalettere rurali, per gli alunni di Cancelleria, per i maestri di ginnastica, e via dicendo. Deve dichiararsi contrario a questo disegno di legge, del quale non conosce i motivi che l'hanno ispirato. Tutto al più potrebbe accettarlo quando fosse presentato assieme alla legge sugli economati, che il ministro aveva promesso e che doveva avere per base il premiare i buoni parroci che si attenevano al loro ministero spirituale.

Non si possono trattare alla stessa stregua i buoni ed i cattivi ascoltati: quelli che non si ispirano che all'evangelo, e gli altri che non pensano che a turbare la società con i loro umori battaglieri.

Non può vedere in questa legge altro che un espediente in previsione delle imminenti elezioni, perciò voterà contro. *(Benissimo a Sinistra)*

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, rispondendo all'on. Guerci, esclude che sulla presentazione di questa legge possano avere influito preoccupazioni elettorali e che essa sia venuta di sorpresa. Il disegno di legge è una conseguenza degli impegni della legge del 1859, ed è stato solennemente mantenuto dal Governo e dalla Camera.

Nota poi che la legge non è già fatta a favore di questo o quel parroco, ma che essa tiene conto soltanto delle esigenze della carica.

Quanto alla questione dell'*economato* dichiara di non ritenere che per la stessa occorra una legge speciale, ma che lo Stato possiede questa facoltà.

Ammette che vi sono parroci che non adempiono rettamente agli obblighi del loro ministero, ma non crede che sia ufficio del Governo dare loro premi ed infliggere castighi.

Concludo dicendo che il Governo ha adempiuto ad uno stretto dovere con la presentazione di questo disegno di legge, che raccomanda alla Camera. *(Bene!)*

DE CESARE rileva come il Ministero non abbia risposto alle mente osservazioni dell'onorevole Chimirri e si sia invece limitato a ribattere le critiche dell'on. Guerci. Non può convenire con le affermazioni del relatore, che questa legge sia veramente desiderata dai parroci, essendo invece a sua cognizione che essa ha destato vivo malcontento fra gli interessati.

Le conseguenze di questa legge saranno, infatti, tali che il fondo pel culto verrà a dare ai parroci meno di quello che avrebbero loro dato in base alla legge del 1859. Comprende che il legislatore abbia dovuto occuparsi delle condizioni del fondo pel culto. Ma in tal caso era più saggio attendere qualche tempo ancora, finchè fosse possibile portare effettivamente le congrue a 1000 lire.

Accenna poi alla condizione che viene fatta alle parrocchie annesse a Case religiose soppresse. Combatte la disposizione che in proposito viene proposta con questo disegno di legge. E concludo affermando che con questa legge si distrugge quel poco di buono che s'è fatto nel 1859.

CHIMIRRI, attesa la gravità della questione e la presentazione di varii importanti emendamenti, chiede che il seguito di questa discussione sia rinviato ad altra seduta.

MAURIGI e RONCHETTI non si oppongono al differimento della discussione.

TURATI voterà, coi suoi amici, contro questa legge, perchè non crede che lo Stato abbia ragione di dirsi competente in materia religiosa, e perchè è contrario a tutto ciò che serve a mantenere e diffondere il pregiudizio nelle nostre popolazioni.

Non vi è ragione di dare 1000 lire ai parroci, quando si negano ai maestri. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,15.

I fischi di Dronero.

VARAZZANI interroga il ministro dell'interno per sapere se la preoccupazione di possibili fischi da parte dei clericali sia legittimo motivo all'Autorità di pubblica sicurezza per impedire, come recentemente si impedì a Dronero, l'esercizio del diritto di pubblica riunione o libertà di parola.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, nota che a Dronero non esiste più un partito clericale nè un partito socialista.

Tuttavia quei pochi socialisti che vi sono volevano tenere una conferenza sotto una tettoia aperta, appartenente al Municipio, e fu impedita perchè altra volta erano avvenuti disordini. Se a Dronero questa conferenza saranno tenute in luogo chiuso, saranno permesse.

VARAZZANI rileva che le conferenze a Dronero furono appunto impedite pel timore dei fischi clericali. Ora, per questo timore, non si deve sopprimere un diritto statutario, come il diritto di riunione.

Per i maestri onorari e benemeriti.

RIZZETTI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè abbia piena e regolare esecuzione il regio decreto che conferisce la medaglia di benemerenza ai maestri e alle maestre che contano 40 anni di lodevole servizio nell'insegnamento.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che i ritardi sono dipesi dalle difficoltà del bilancio. I diplomi però sono stati spediti. Col nuovo esercizio finanziario sarà provveduto anche alla consegna della medaglia.

In tutela del privilegio!

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ghigi. La Giunta, unanime, propone che, a tutela della principale fra le prerogative parlamentari, la Camera non accordi l'autorizzazione a procedere.

TORRACA non può ammettere che parole dette in un crocchio di deputati, sia pure nell'aula, possano equipararsi alle opinioni espresse, in qualunque modo, nella pubblica discussione. A parte quindi ogni questione di persone, voterà contro le conclusioni della Giunta.

GHIGI può associarsi alle impersonali osservazioni dell'on. Torraca, ma non può approvare che la Commissione abbia accolto senza beneficio d'inventario e consacrato come verità irrefutabile la deposizione privata di un deputato, e perfino quella del querelante, mentre quelle deposizioni sono artificiose e non corrispondono alla verità.

PELLEGRINI ritiene che si debbano respingere le conclusioni della Commissione, trattandosi di una questione personale, privata, alla quale sono estranee le funzioni del Parlamento, la sola che lo Statuto protegga.

PALBERTI, relatore, dice che si tratta di vedere non già se il deputato, solo perchè tale, abbia il diritto di vilipendere altri, ebbene se convenga al Parlamento rinunziare alla prerogativa consacrata dall'art. 51 dello Statuto.

La Commissione dovette ritenere infatti quanto risultava dagli atti. Da questi risulta che un deputato nell'aula usò un parole offensive all'indirizzo di un assente, e la Commissione stessa ritiene che la manifestazione di un deputato nella Camera, ed a cagione di una discussione qui avvenuta, debba essere coperta dall'immunità dell'art. 51.

MAJNO ritiene che si accede generalmente in materia di immunità, rivendendo il caso pel potere giudiziario nell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto. Ora si cercherebbe seguendo la Commissione anche nell'interpretazione dell'articolo 51, giacchè l'immunità è consentita per le opinioni, non per le ingiurie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal votare.

Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.

E così l'irresponsabilità dei deputati si allarga ogni giorno. E siamo, si dice, in tempi di libertà e di uguaglianza!

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

Sulla scuola e sui maestri elementari.

Si discutono gli articoli.

LUCCA si dichiara favorevole alla refezione scolastica a tutti gli alunni, senza distinzione di ricchi o poveri. Senonchè bisogna tener conto che molti Comuni non possono sottostare a questa spesa.

Vorrebbe poi che ai Comuni si facesse obbligo di fornire i quaderni e i libri di testo.

Anche VIGNA vorrebbe la refezione scolastica e la distribuzione di indumenti e di libri.

ENGEL parla degli inconvenienti che derivano dall'affidare ai maestri le scuole promiscue.

DANEO EDOARDO presenta il seguente emendamento: « Il Governo del re è autorizzato a dare il diploma di direttore didattico, anche per soli titoli, a quegli insegnanti che all'entrata in vigore della presente legge insegnino coll'esordio da almeno 8 anni in scuole inferiori e superiori, e che si trovino già investiti, per incarico, della qualità di direttore didattico di una scuola comunale. »

Fanno speciali raccomandazioni: FRADELETTO, che insiste nella necessità di rivolgere la massima cura alla educazione del sentimento morale e civile dei giovani; COTTAFAVI, chiedendo che la licenza elementare conseguita dopo il sesto anno sia titolo di ammissione alla seconda classe tecnica, e non alla seconda classe ginnasiale; CABRINI, facendo osservare la necessità del lavoro manuale; ed altri oratori, proponendo agli articoli varii emendamenti.

Gli articoli sono approvati fino all'ottavo.

Per gli ufficiali inferiori.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Maurigi ed altri dieci deputati hanno chiesto che sia dichiarato urgente il disegno di legge sugli ufficiali inferiori.

La seduta termina alle ore 18,45.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 21.

La Camera è subito abbastanza popolata, soprattutto in vista dell'autorizzazione a procedere contro Ghigi, per cui, anche a causa del precedente che si tratta di stabilire, la Camera si appassiona.

Le interrogazioni passano senza incidenti. C'era una piccola aspettativa per quella di Varazzani sulla proibizione di una riunione a Dronero, unicamente perchè si tratta del Collegio del presidente del Consiglio.

Ma anche questa non dà luogo ad incidenti. Allorchè Varazzani disse: « La riunione socialista fu impedita per far piacere ai clericali, che già avevano disturbato con un *charivari* a base di latte da petrolio la conferenza Olivieri », *Di Sant'Onofrio* interruppe: « Ma a Dronero non ci sono clericali. »

Varazzani: « Ci saranno almeno il parroco e dei preti. »

Di Sant'Onofrio: « E ci sono numerosi socialisti, perchè, fortunatamente, a Dronero piccoli o grossi sono tutti proprietari. »

Varazzani: « Ma l'unico Vigna, qui vicino, convertì nel suo Collegio anche dei proprietari..... »

Di Sant'Onofrio: « Non riuscirebbe a Dronero. »

Varazzani protesta nei sentimenti e ridono quando, tornando al suo *charivari* clericale contro il conferenziere socialista, dice che questi ha bene dato ascolto, ma il contrario in ultima analisi mandò eccitati i quieti.

Di Sant'Onofrio: « ..... per incoscienza di reato. » *(Viva ilarità)*

Venendo alla querela contro Ghigi, la Camera si fa attentissima. *Ghigi* ad un certo punto dice: « Il deputato dell'on. Bertesi, che spiccioni non sia qui, è, sia per la sostanza che per la forma, non dirò menzogna, ma certamente inesatto ed artificioso. » *(Rumori e proteste fra i socialisti)*

Ghigi: « Sovratutto artificioso. Quando poi al signor Giacomo Ferri, auto-candidato nel mio Collegio, dico che egli afferma cosa non vera quando calunnia che io gli abbia detto altra volta il fatto mio, esso, del resto, egli mi scrisse, nella forma più mortificante e più ingiuriosa. » *(Esclamazioni all'Estrema Sinistra)*

La lucidissima difesa che fece il Palberti delle conclusioni della Giunta è accolta da vive approvazioni, e la Camera a grande maggioranza le fa approvate.

Segue poi con molta calma la discussione della legge sullo scuole e sui maestri.

I documenti dell'affare Nasi.

I risultati dell'esame.

Per la libertà provvisoria e Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La *Tribuna* dice che, continuando la cernita dei documenti riguardanti i sussidi dati da Nasi, il giudice istruttore ha riscontrato numerose alterazioni di cifre. Il procuratore del re si è riservato di fare riscontri contro alcuni funzionari appartenenti al gabinetto Nasi. Sono già ritornate una decina di rogatorie di sussidi. Di questo soltanto due, dice la *Tribuna*, hanno riconosciuto le firme; per le altre si sarebbe di fronte a falsi. L'Autorità giudiziaria indagherà a chi debbano attribuirsi.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è stato interrogato il capo sezione Casaglia sugli oggetti asportati dal Ministero quando fu affidato a Casaglia il servizio dei sussidi ai maestri. Il teste fu interrogato sull'attuale funzionamento di questo servizio.

Il giudice istruttore ha disposto che siano trasportate alla Procura regia i documenti sequestrati in casa Nasi.

Chiusi ha finito l'audizione dei testi a discarico di Consiglio. Sono stati interrogati varie persone che ebbero sussidi; parecchie fecero riserve sui documenti loro presentati ammettendo però di avere ricevuto sussidi. Si assicura che fra qualche giorno saranno spiccati nuovi mandati di comparizione e saranno fatte perquisizioni in casa di amici di Nasi.

Domani, alle ore 11, si riunisce la Camera di consiglio per deliberare sulla libertà provvisoria di Consiglio.

Oggi dalla Corte dei Conti furono trasmessi altri 3000 documenti riguardanti sussidi concessi da Nasi ai maestri elementari. Con questi 3500 e gli altri 2000, l'Autorità giudiziaria ha in potere tutto ciò che riguarda i sussidi.

La prima seduta della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Giusso presidente — Nofri segretario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 13.20:

I locali della Commissione per l'inchiesta sulla marina furono preparati in via del Quirinale, nel palazzo in cui ha sede il Comando generale dei carabinieri e dove stamane la Commissione tenne la sua prima seduta.

Assume la presidenza provvisoria il generale Sani. Interviene Giolitti, che con poche parole dice che adempieva all'ufficio di insediare la Commissione, augurandosi che i suoi lavori riescano utili per il bene del Paese. Dopo che si fu ritirato il ministro, la Commissione procedette alla nomina della Presidenza.

Furono eletti: presidente Giusso; vicepresidenti Quarta e Manfredi; quindi il sen. Codronchi, che disse di non potere accettare; segretari Nofri ed il consigliere di Stato Cagnetta. La votazione per lo carioho fu lunga e dette luogo a qualche ballottaggio.

Giusso, assumendo la presidenza, ringraziò i membri della Commissione per l'onore inaspettato fattogli ed augurò che i lavori della Commissione procedano sollecitamente ed abbiano effetti favorevoli per la marina ed il Paese. La seduta è terminata alle 12.

La Commissione si radunerà novamente lunedì; frattanto Giusso dovrà scegliere tra i funzionari della Corte dei Conti o del Consiglio di Stato un segretario generale della Commissione, il quale poi, a sua volta, d'accordo colla Commissione, dovrà scegliere altri funzionari per costituire gli uffici della Commissione d'inchiesta.

Malumori al Senato

per la composizione della Commissione.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

I senatori che fanno parte della Commissione d'inchiesta sulla marina sono rimasti un po' male perchè la Presidenza non è ritornata a loro. È anche al Senato la cosa non ha fatto piacere, perchè si ritiene che sia una specie di diritto del Senato di avere sempre certo precedenza. Ma lo scacco, se pure è tale, dipende da insufficiente preparazione.

Quando i diciassette membri della Commissione si sono radunati stamane non si erano scambiati altra idea che per vaghi discorsi. Alcuni senatori avevano in animo di votare il nome di Codronchi; i deputati erano fermi per Giusso, mono, si intende, il Giusso stesso.

Dei membri del Governo non si sapeva nulla, tanto più che Manfredi è arrivato solo stamane e non ha visto nessuno prima d'andare alla seduta. L'esito della votazione (9 Giusso, 8 Codronchi e 2 dispersi) è stato il più bizzarro per tutti. Dato che i cinque deputati abbiano dato il voto a Giusso è un po' difficile indovinare dove ha preso gli altri quattro voti. Del resto queste alchimie sulla votazione segreta sono veri perditempo.

La nomina del Nofri a segretario è stata voluta da tutti e se ne comprende lo scopo politico. Il malumore del Senato si calmerà a poco a poco, ma forse il Sani e il Codronchi daranno le loro dimissioni.

S.

Che cosa si farà nella prossima riunione

della Giunta del bilancio.

Pei maestri — La storia di un ipogramma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

La Giunta nel bilancio si riunirà lunedì della settimana prossima. Essa nominerà un segretario generale, che sarà preso alla Corte dei Conti, e quattro segretari, che saranno probabilmente scelti fra i referendari del Consiglio di Stato.

La legge sui maestri occuperà la Camera per tutta la settimana. Vi sarà inclusa una disposizione interamente nuova proposta dall'on. Calissano.

Saranno esenti da tasse di registro tutti gli atti di donazione e di beneficenza a favore di enti scolastici. Tanto Orlando quanto Luzzatti hanno dichiarato che accetteranno la proposta.

Una notizia abbastanza curiosa a proposito del processo che si sta istruendo per la querela data dal Galdiberti al *Giorno* di Napoli. Il giudice istruttore ha richiesto all'Ufficio telefonico di Roma di cercare di identificare chi fu che mandò il fonogramma al giornale napoletano. Si vede che l'ottimo magistrato non ha ancora un'idea esatta di quel che sia un fonogramma, del come si manda e come si riceve. La sua domanda è miratolante, minuta e vana e non servirà che a far perdere un po' di tempo e a consumare un po' di carta da protocollo. Vogliamo scommettere che un po' per volta vorranno mettere restrizioni anche a questa semplicissima libertà di telefonare, che è un discorrere da un passo all'altro, ben inteso, a quattro occhi?

S.

Il raccapricciante interrogatorio dell'Olivo

l'uxoricida squartatore.

(Per telefono alla "STAMPA").

Milano, 1, ore 18,15.

L'udienza comincia alle 12.45 colla lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa fatto dal cancelliere Ostiglioni.

L'Olivo è imputato di uxoricidio premeditato e del reato previsto dall'art. 134, capoverso 1°, per avere vilipeso il cadavere dell'assassinata.

L'Olivo ascolta attentamente la lettura e scuote la testa, sorridendo quando sente chiamare affettuoso il carattere della moglie ed attribuire il delitto allo scatto e all'ira.

Il presidente entra in succinto fatto d'accusa all'imputato, il quale sottolinea con moti del capo le spiegazioni del presidente, facendo dei gesti di disprezzo.

CORE D'OLIVO
CONIUGE E SPOSO' L'ERNESTINA BECCARO.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'accusato. L'aula è affollata. L'Olivo è fatto uscire dalla gabbia, e comincia la sua deposizione in piedi avanti alla Corte e ai giurati.

Egli dice: « Il 1° gennaio 1893 in una piccola trattoria di via Falcone conobbi la Beccaro, che rivera stentatamente in casa di una sarta da uomo. Essa scendeva tutti i giorni a prendere da mangiare e, siccome era una ragazza vispa, la presi in simpatia.

« Quando fummo diventati amici, la invitai a passeggio. Una sera l'Ernestina mi raccontò che era nata a Biella, suo padre faceva il fornaio. Rimasta orfana a 10 anni, la sorella maritata la mise a servire. Ma essa non trovava mai padroni che le garbassero. Un giorno essa conobbe un viaggiatore di commercio, che, dicendosi scapolo, la prese con sè, abbandinandola poi a Livorno, essendo egli ammogliato e con figli. Dopo altro peripezie l'Ernestina tornò a casa, a Biella, presso la sorella, dove fu trattata finchè ebbe denari, e da dove dovette andarsene quando i denari finirono.

« Venuta a Milano, ritrovò di nuovo il viaggiatore di commercio, col quale visse ancora un mese, e tornò quindi ad essere abbandinata e per di più ammalata.

« L'Ernestina una sera voleva suicidarsi, gettandosi dall'alto del duomo; ma non ne ebbe il coraggio. Era senza soldi e non aveva neppure il desiderio radicato di morire.

« Uscendo dal duomo trovò un certo Antonio Colombo, che essa disse non conoscere, il quale le pagò l'alloggio presso la vecchia sarta, e le passò da quel giorno lire quattro per settimana per il sostentamento. L'Ernestina, confessandomi queste cose, mi disse che non era portata a far la serva. Avendole io osservato come fosse strana l'aiuto che le dava il Colombo, essa mi fece capire poi che avrebbe voluto trovare un signore solo che le garantisse la vita senza sposarla, perchè capiva che trovare un marito, dopo quanto le era accaduto, sarebbe stato difficile. La era sola, guadagnava 175 lire al mese, e pensai che quel signore potevo benissimo essere io.

« Feci parola del mio pensiero alla Beccaro, domandandole se essa avrebbe fatto la buona donna qualora io l'avessi presa con me.

« Mi rispose di sì, e dopo pochi giorni mi diede la risposta definitiva. Essa consentiva a coabitare con me; però per tutto il mese di febbraio di quell'anno non si unimano. La padrona di casa della Beccaro una sera raccontò al Colombo la mia proposta, e questo suo parente volle conoscermi. Ci trovammo alla *Birreria Casanova*. Il Colombo, che lo credevo veramente suo cugino, mi disse che era contento ch'io prendessi con me l'Ernestina, perchè non poteva più aiutarla; ma che voleva però prima assumere informazioni sul mio conto. Io gli e ne diedi, e dopo tre giorni il Colombo diede il suo consenso.

« Il 9 marzo ora la Beccaro venne ad abitare con me in via Bagutta. Qui debbo fare una dichiarazione. Il Colombo, prima ch'io spossassi la Beccaro, dichiarò che, se ella avesse tenuta buona condotta con me, le avrebbe regalato cento lire per ricompensarla.

« La Beccaro era senza abiti, e Colombo le diede lire 50 come anticipo di quel premio promesso, anticipo che ella dovette spendere per vestirsi. Io dovetti anche provvedere a comperarle altri indumenti. Si deve notare che fin dai primi giorni che venni in Beccaro avevo cominciato a sospettarla, spendendo 60 lire per mangiare e 100 per altre spese; prima ancora che si parlasse della nostra unione.

« E' quindi falso che io mi sia spostato la Beccaro per golosità del premio che il Colombo le aveva offerto.

« L'11 marzo la presentai ad una certa signora Garovaglio, con casa di confezione in via Manzoni, avendomi la Beccaro dimostrato il desiderio di imparare una professione.

« Verso la metà del mese di aprile la Beccaro, ritornando a casa, ebbe un aborto. Non era più il caso di farla lavorare. Presi alloggio allora in una casa di via Venezia, 77.

« Nel gennaio 1897, siccome la Beccaro aveva ben saputo abbindolarmi, il giorno 17 la sposai.

UN INFERNO CONIUGALE

« Stavamo allora in via Marino, N. 3. Il 5 aprile andammo a stare in corso Vittorio, al N. 2. Nel mese di agosto cambiammo ancora casa e ci recammo in via Conservatorio, al N. 5. Il 29 settembre dell'anno dopo andammo ad abitare in via Bonaventura Cavalieri, al N. 4, in via Conservatorio dovetti sloggiare per le continue liti che essa aveva con i vicini.

« Un giorno le dissi che i suoi modi non mi piacevano, e la minacciai di separarmi. A queste parole mi lanciò addosso la zuppiera piena di minestra e, siccome minacciai di reagire, impugnò un coltello.

« Il 2 giugno 1898, per provare se, cambiando aria, essa avesse cambiato carattere, la condussi in campagna fino alla fine di giugno. Mi scrisse che era stata obbligata a cambiare casa, avendo litigato con una scodella.

« Tornato a Milano il 16 agosto, ebbe luogo una grande scenata fra mia moglie e un'altra vicina. Anche in via Bonaventura Cavalieri quei litigi si ripetevano assai, a causa di uno di questi, dovetti sporgere querela contro un vicino.

« Cambiammo ancora di casa, andammo in via Nerea, dove erano continue questioni, perchè col mio stipendio di L. 170 non potevo contentare tutti i suoi vizi.

« Il 1° gennaio 1900 cambiammo casa, andando in via Torriani, dando venni soccorso per la condotta scorretta di mia moglie. Andai allora ad abitare in via Daniele Crespi, N. 2, dove ebbi gravi questioni con mia moglie, sempre per le eccessive pretese di lei, e dovetti sloggiare il 29 dicembre 1901, andando in piazza Marcelli, 25, che fu l'ultimo nostro alloggio.

« Qui debbo entrare in particolari dolorosi per me. Quando stava in via Bonaventura Cavalieri, l'Ernestina conobbe una donna, amante di un generale.

« Io mi lamentai di questa sua relazione, ma essa continuò a mantenerla.

« Un giorno mi disse che doveva andare in campagna e che aveva preso dei soldi in prestito dal fornaio. Io mi lagnai, perchè non voleva che facesse dei debiti. Così ebbe luogo una scenata. Andammo davanti ad un avvocato per separarci, ed essa voleva che le mobigliassi un appartamento e le passassi tre lire al giorno. Con 175 lire di stipendio, di cui 75 ipotecate, come avrei potuto fare? Dovetti farla recedere dalla sua domanda di separazione.

« Un giorno mi mostrò la stoffa per un vestito e mi disse che l'aveva comprata con denaro che aveva guadagnato. Siccome non seppe darmi una spiegazione convincente sul modo con cui aveva guadagnato quel denaro, io le manifestai un dubbio atroce. Essa mi rispose con l'insulto più terribile. Ci colluttammo, e siccome era caduta, io tentai di tenerla al suolo finchè si calmasse; ma essa urlava così che io dovetti lasciarla. In via Lecco la Beccaro aveva conosciuta un'altra ragazza allegra.

« Una sera voleva portarla a casa mia a dormire. Io mi rifiutai; essa, allora, se ne andò a casa colla ragazza, e rimase fuori del tetto coniugale tutta la notte. Alcuni giorni dopo, per non avere delle scenate, dovetti ricondurle in casa tutte e due. Questa ragazza, che aveva un amante, avendolo perduto, ne incolpò mia moglie.

« Mia moglie, dopo questa scena, aveva preso l'abitudine di rimanere fuori di casa, a volte, l'intera notte. Bevera, poi, e quando la rclacquivo, prendeva a rompere, in casa, masserizie e suppellettili.

« Nonostante la lite aruta colla ragazza di Lecco, tra mia moglie e questa era ritornata una viva amicizia, al punto che le spese che quest'ultima faceva le dovevo pagare io.

« Per questo successero tra noi parecchie liti. Un giorno venimmo alle mani, ed allora essa rimase parecchi giorni fuori di casa. In piazza Marcelli, nell'ultima nostra abitazione, la vita non cangiò. Una sera volli costurre mia moglie a spasso. Ella uscì con me, ma poi si rifiutò il seguirmi. Siccome voleva che andassi dalla portinaia, e siccome io mi rifiutai, mi fece talo una scenata, che dovetti rincasare per evitare uno scandalo maggiore.

« La vita procedeva così, quando ai primi di maggio del 1903 mia moglie espresse il desiderio di prendere delle lezioni. Volevo fare maestra in casa. Io le osservai che potevo supplire benissimo la maestra; ella sollevò mille obbiezioni; presi la maestra, ma io la licenziai perchè non valeva niente, e mi accorsi l'Ernestina.

« Il licenziamento della maestra, avvenuto il giorno prima del delitto, fu causa di nuove scenate. Il sabato mattina rimasi fuori a colazione; alla sera, rincasando non trovai mia moglie, la quale, venuta più tardi, mi fece una scenata, sempre per la maestra.

LA NOTTE TRAGICA.

« Fu così che cominciammo la lite fatale. Ad un certo punto essa mi cercò con un coltello, ed io nel disarmarla mi ferii ad una mano.

« Mia moglie dopo uscì, e stavo io pure per uscire quando l'incontrai che ritornava, e ricominciarono le liti.

« Io, esasperato, caddi su di una sedia e mi addormentai. Alle 21 mi svegliai: mia moglie riprese a scellerarmi, ed in modo da farmi capire che mi aveva tradito, minacciando anche di bruciare tutti i miei lavori. Ci calmammo, ma non potei addormentarmi che alle 2½ e mezzo. Mi svegliai alle 7, dopo un sogno atroce. Stavo male, pregai l'Ernestina di farmi una limonata. Essa mi rispose in malo modo e insultando anche il mio cuore e quello di mia madre.

« Non ci vidi più: afferrai un coltello, feci un salto e colpii. » *(Sensazione profonda nell'uditorio)*

L'accusato si è seduto, e mentre racconta ripete l'atto fatto battendo il pugno al seggio, e al invito del presidente rifà la scena in mezzo all'aula.

A domanda del presidente, l'Olivo risponde che non ha se l'Ernestina fece atto per difendersi.

« Dopo il fatto — continua egli — mi gettai sul letto, e così rimasi altraverso i due letti. Quando, dopo due ore, rinvenni, rimasi stupito di trovarmi in quella posizione e feci forza per sollevarmi, ma trovai qualche cosa che me lo impediva e vidi la testa di mia moglie. Accanto a lei erano macchie nere. Allora mi rincrebbero di quanto era accaduto.

« Mi ne andai alla finestra per respirare. Erano le 5; rimasi così per mezz'ora. Poi, preparato un semicupio, lavai il cadavere di mia moglie, indi la trasportai nella camera e la stesi sul sopraletto.

« Sul letto non c'era che una macchia di sangue. Questo era filtrato fin sul pavimento. Allora uscii.

A DELITTO COMPIUTO.

« Girovagai per la città, ma non mi più dove. Alle 11 rincasai. Le notti della domenica del lunedì e del martedì dormii sul divano, nel salotto.

« Ero indeciso tra consegnarmi ed uccidermi, ma consegnarmi mi seccava.

« La sera del lunedì, mentre stavo per uscire, un vicino entrò a chiedere di mia moglie. Gli risposi che era fuori, che andasse a pranzo, e che poi gli avrei portato notizie.

« Dopo qualche riflessione uscii, decidendo di consegnarmi dopo aver assestato le mie cose.

« Mercoledì la portinaia mi osservò che la

nella valigia. Portai abbasso la valigia, che consegnai ad un ragazzo, il quale la portò in spalla fino a via San Girolamo, dove gli diedi in pagamento dieci centesimi, e portai la valigia al *Formentano*. »

Presidente: « E dormiste colla valigia in stanza? »

Olivo: « Sì, ma non faceva nessun odore. »

(Mormorii di raccapriccio nell'uditorio).

L'Olivo proseguo: « Mi alzai alle 6, mi recai a Genova, passando al Dazio inosservato. »

Presidente: « Ma non pensaste che se vi avessero osservato potevate essere arrestato? »

Olivo: « L'ho pensata lieta, se no mi avrebbero arrestato. Presi quindi una vettura e mi feci condurre all'albergo.

« Alla sera mi recai in riva al mare, ove un barcaiuolo mi disse se volevo fare una gita. M'imbarcai colla valigia, e, dopo quattro ore di remata al largo, gettai l'involto in mare. Tornai a terra, tornai a Milano, e dormii ancora al *Formentano*.

« La mattina dopo mi recai a casa, dove lavai le macchie di sangue. Due giorni dopo venni invitato in Questura. »

Qui l'Olivo racconta la scena fra lui e il Questore, e, ridendo cinicamente, dice che il questore non si azzardava di dirgli se il cadavere scoperto a Genova fosse quello della povera Beccaro, perchè le perizie lo avevano detto il cadavere di un uomo.

Il *presidente* sospende la seduta.

L'enorme pubblico commenta non già il racconto, ma il modo cinico come l'Olivo lo ha fatto.

Infatti in certi momenti egli aveva l'aria soddisfatta di un uomo che racconti una prodezza o che fosse stato lieto di averla saputa compiere.

Durante l'interrogatorio poi si è notata una strana mania nell'Olivo di raccontare dettagli insignificanti, ma lunghissimi.

L'Olivo
COLTO DA UN IMPROVVISO ACCESSO DI PAZZIA.

Durante la sospensione dell'udienza l'Olivo, che è tornato nella gabbia, rimane accasciato, col capo fra le mani, formando uno strano contrasto col suo contegno di prima, cinico e spavaldo. Improvvisamente dà un grido e viene preso da forti convulsioni; dapprima è un flebile lamento quello che esce dal suo petto, quasi il pianto di un bambino; poi si cangia in uno spaventoso ruggito, in un urlo che nulla ha di umano. Accorrono carabinieri e medici; il reo è preso da convulsioni spaventose, e la sua faccia diventa cadaverica, orribile.

La sua forza si centuplica: otto carabinieri stentano a trattenerlo.

E' la prima volta dopo che l'Olivo ha commesso il delitto che avviene in lui un tale fenomeno.

L'impressione nel pubblico è enorme. L'Olivo è portato fuori dell'aula. Si odono le sue grida scomposte, che rassomigliano all'ululare di un cane idrofobo. Evidentemente questa convulsione è la conseguenza di tutta la fatica enorme che la forte volontà dell'Olivo ha sostenuto per dominarsi durante l'udienza.

La sospensione dura parecchio tempo.

Il dottor Fortuni e i difensori sono in faccende presso l'imputato. Le crisi che le hanno assalito sono spaventose; sembra di trovarsi di fronte ad un pazzo furioso.

Alle 16,45 il *presidente* rinvia la prosecuzione del dibattimento a venerdì prossimo, alle ore 10.

Intanto parecchi scienziati che hanno assistito al processo discutono sul verdetto dato dai periti.

Secondo questi, l'Olivo avrebbe gli stessi fenomeni di pazzia dimostrati dal suo Lucchesa, che vi ha citato ieri, mentre che le perizie mediche concludono col dire che, se pure l'Olivo nel momento in cui uccise la Beccaro era in istato di incoscienza, la sua psicologia morale è normalissima.

I debiti del Comune di Livorno.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il *Capitan Fracassa* scrive che il Comune di Livorno aveva 15 milioni di debito. Esso aveva fatto una proposta ai creditori di pagare il 31 0/0, e più di due terzi dei creditori avevano aderito alla proposta. Altri creditori, però, ricorsero al Consiglio di Stato, e questo dichiarò nulla l'accordo.

Una Commissione è venuta ad esporre al Governo la difficile situazione, e crediamo che il Governo confermerà con un provvedimento legislativo la transazione accettata dalla gran massa dei creditori di Livorno.

In favore del personale delle Biblioteche.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

All'odierna riunione della Giunta del bilancio intervenne il ministro dell'istruzione, il quale, anche a nome del ministro del tesoro, si dichiarò favorevole al progetto di miglioramento al personale delle Biblioteche. La Giunta ha nominato l'on. Pais relatore del progetto per maggiori assegni a diminuzione sopra alcuni capitoli del bilancio della guerra, e l'on. Rubini relatore del progetto per le tasse di ricchezza mobile da pagarsi dai ricevitori postali. Infine la Giunta ha approvato il progetto di variazione sul bilancio del lavoro.

Le vicende del ricorso in Cassazione del processo Ferri-Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

E' scaduto il termine per la presentazione del ricorso in Cassazione del processo Ferri-Bettòlo. La *Patria* dice che Ferri ha fatto ricorrere soltanto Salustri, che si trova in carcere per altra condanna. Come si sa, il ricorso Salustri, per gli effetti della legge, è come fosse firmato anche da Ferri.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Nasalli, pretore a San Remo, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Bari.

CANCELLERIE. — Garasso, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Mondovì, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Dogliani — Delle Piane, vice-cancelliere alla Pretura di Pamparato, è trasferito a Bagno — Manera, vice-cancelliere a Bagno, è trasferito a Pamparato — Fichi, vice-cancelliere alla Pretura di La Morra, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Mondovì — Cavanini, alunno di cancelleria al Tribunale di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Sassuolo — Rolfo, alunno di cancelleria al Tribunale di Dogliani, è collocato in aspettativa — Sono promossi di classe: Pellegrini, alunno di cancelleria della Corte d'Appello di Genova; Daneri, alunno id. id. di Chiavari — Lulatti è nominato alunno di cancelleria di terza classe alla Pretura di Carrù.

CURRI. — E' concesso il R. *exequatur* a Mazzini, parroco a San Giacomo Apostolo in Canegrate.

Il *Bollettino* pubblica inoltre un decreto che stabilisce una Commissione per studiare i miglioramenti al personale degli Archivi notarili. Detta Commissione è presieduta dal sottosegretario di Stato onorevole Facta.

Pubblica pure l'elenco degli aspiranti dichiarati idonei a subire gli esami in seguito a concorso indetto di 300 posti. Dei 409 concorrenti, 60 furono ammessi a sostenere le prove orali, ma solo 58 sono risultati approvati. E' stato classificato primo Vilpareti Fabio, con 234 voti.

Una losca associazione di ladri a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 13,10:

Da due mesi si lamentavano in città furti continui, e la cosa aveva finito per impressionare il pubblico grandemente, tanto più che i colpevoli godevano perfetta impunità. Da un lieve indizio, ora, il commissario cav. Patellani, coadiuvato da alcuni delegati ed agenti, scoperse una vasta associazione di ladri, di complici, di favoreggiatori, di ricettatori. L'associazione aveva la sua sede in una casa equivoca di via Nicolai, e le direttrici dello stabilimento, Francesca Favia, Giuseppina Tortora, coi loro ganzi Francesco Decesino e Michele Fiore, erano l'anima di tutto. In casa della Favia si radunava la banda. Questa era divisa in squadre: l'una perpetrava i furti, e l'altra portava quanto si ricavava dalla refurtiva alle due donne, e queste, datone una buona parte ai loro ganzi, s'accomodavano del resto, abbersando ai ladri somme meschinissime. Parte della refurtiva, biancheria, stoffe, abiti, oggetti d'oro, venne ricuperata e sequestrata. Finora si sono operati 45 arresti, ma se ne attendono altri.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi bloccano Port Arthur colle mine.

Particolari ufficiali sugli ultimi combattimenti.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Un dispaccio dell'ammiraglio Alexieff, in data di ieri da Mukden, annunzia che, secondo i rapporti dei contrammiragli Witthoest e Grigowitch, gli ultimi dei quali portano la data del 28 maggio, un gran numero di mine è stato scoperto nella rada di Port Arthur, e che i giapponesi, invece di bloccare il porto con navi, lo bloccano ora con mine.

Secondo un telegramma del generale Sakaroff, i russi hanno avuto nello scontro presso la stazione di Wa-Ian-gu, il 30 maggio, tre soldati morti e 32 feriti e due ufficiali feriti. Le perdite dei giapponesi sono state rilevantissime. Uno squadrone di cavalleria giapponese, nel combattimento che ebbe luogo corpo a corpo, rimase quasi completamente distrutto ed un altro squadrone che si recò in soccorso di quello subì gravi perdite.

Il generale Kuropatkine telegrafa, in data di ieri, che nelle vicinanze di Feng-Huang-Cheng tutto è calmo. Singan non è stata occupata dai giapponesi. I distaccamenti giapponesi cominciano a ritirarsi dalla vallata del Sedalio e si dirigono verso Pest. Il 30 maggio due compagnie giapponesi con trenta dragoni avanzarono verso Unlasi sulla strada che conduce a Takuschan, e tentarono di sagginare una guardia del campo e le pattuglie russe. La guardia del campo se ne accorse a tempo. Nello scontro che ne seguì rimase uccisa un cosacco. Il distaccamento giapponese, col quale la cavalleria russa si è scontrata il 30 maggio, si è fermato a quattro verste dalla stazione di Wa-Fang-On ed ha cominciato a fortificare la sua posizione. Dalle osservazioni fatte ci risulta che i giapponesi non continuano ad avanzare da Saimadse verso la gola di Fin-Schui-Lin sulla via che conduce al Liao-Yang.

Particolari sullo scontro presso Feng-Huang-Cheng.

Londra, 1, ore 22.

Intorno allo scontro avvenuto a Feng-Huang-Cheng si hanno da Liao-Yang questi altri particolari: il combattimento, cominciato all'alba del 27, terminò all'alba del giorno 30. Le perdite sono state considerevoli da ambe le parti, ma le cifre mancano. I russi sono stati obbligati di ripiegarsi su Simatai. Alcuni distaccamenti giapponesi li hanno inseguiti in questa ritirata con molta prudenza. Si dice che tre compagnie giapponesi abbiano preso Hica-dian tesa un'imboscata ad una pattuglia del reggimento di Nerinski. I russi hanno avuto 3 feriti ed un prigioniero, che riuscì ad evadere.

Si annunzia un vivo scontro lungo la ferrovia tra Fang-tien e Fang-ho. I giapponesi sarebbero stati gravemente provati in questo scontro. Uno squadrone della loro cavalleria sarebbe stato quasi annientato; ma l'arrivo delle riserve di fanteria costrinse i russi a ripiegare su Fang-ho.

Non è ancora stabilito che la Russia ordini corazzate a Trieste

Vienna, 1, ore 7.

La *Neue Freie Presse* ha da Trieste: « L'ordinazione di cinque corazzate da parte della Russia al cantiere di Trieste non è ancora definitiva. Il direttore del cantiere ha semplicemente negoziato a questo riguardo a Pietroburgo col Governo russo. Il cantiere ha già consegnato precedentemente alla Russia due trasporti, la *Mongolia* e la *Mandciuria*. Se l'ordinazione delle cinque corazzate divenne definitiva si dovrà consegnare queste navi colle loro macchine e col loro blindaggio, ma l'armamento sarà fatto in Russia. Le cinque corazzate costerebbero 60 milioni di corone. L'armamento avendo luogo in Russia, non si violerebbe la neutralità. »

I particolari dell'attentato contro il ministro Lamsdorff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 21,30:

Ecco alcuni particolari intorno all'attentato del principe Dolgoruki contro Lamsdorff. Questi ha ricevuto tre colpi di bastone alla testa, dati con una tale violenza che traballò e cadde a terra insanguinato. L'assalitore avrebbe certamente ucciso il conte Lamsdorff, se la Polizia ed i passanti non fossero intervenuti. Il ministro ha dovuto mettersi a letto, ma il suo stato non dà ora luogo a serie inquietudini. L'affare sarà trattato soltanto dinanzi al giudice di pace, perchè la famiglia Dolgoruki in fatto dichiarare che il principe è mentecatto.

Dolgoruki attendi al ministro assicurando che quando questo si trovava all'Ambasciata russa a Vienna compromise l'Ambasciata col suo modo di vivere. Il principe è considerato come uno squilibrato. Finanziariamente è rovinato.

A che cosa si riduce l'affare Dautriche.

Che cosa se ne dice a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

L'avv. Auffray, interrogato dal *Temps* sull'affare Dautriche, dice che se non vi è nel dossier altra cosa all'infuori di ciò che Dautriche gli ha detto, non comprenderà come il potesse prendere l'affare sul serio, e che un procuratore generale potesse vedere in ciò un principio di prova.

Auffray dichiarò al *Journal des Débats* che quando si saprà a che cosa si riduce la questione della cancellatura, si scoppierà dal ridere. La *Liberté* intervistò Auffray, che dichiarò che non si può seriamente rimproverare al capitano Dautriche di aver fatto una cancellatura, perchè se avesse cancellato un nome sopra un registro, sarebbe stato costretto dal meccanismo della contabilità dell'Ufficio informazioni di fare la stessa cancellatura sopra quattro altri registri. Ora, gli altri registri sono intatti.

L'agitazione dei lavoratori al porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Oggi al ponte Colombo insorse un incidente circa la distribuzione del lavoro tra gli operai delle squadre fisse e gli avventizi. Questi, in numero di 200, si adunarono alla Camera del lavoro e deliberarono di riprendere il lavoro, augurando però che il Consorzio stabilisca al più presto possibile un definitivo ordinamento nel porto.

Fu telegrafato in questo senso al generale Canzio, che si trova a Caprera per la commemorazione della morte di Garibaldi.

Un avvocato palermitano che uccide uno studente a colpi di stocco.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,50:

L'avvocato Salvatore Trifiro, trentenne, si trovava oggi con una comitiva di cinque studenti, quando venne a contesa con uno di essi, lo studente diciannovenne Antonio Gallo. Il Trifiro, invece di un accesso sanguinario, sguainato lo stocco, trafiggeva cinque volte il povero studente, che cadde boccheggiante. I compagni si scagliarono contro l'omicida, cercando di accopparlo, ma due carabinieri lo sottrassero alla loro ira, arrestandolo. Lo studente morirà appena giunto all'ospedale, dove era stato trasportato. Il fatto ha prodotto in tutti un senso di vera indignazione.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio della mondana Fougère ad Aix-les-Bains.

Il profilo ed il racconto di una complice.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 1, ore 22,50.

Stamane dinanzi alla Corte d'Assise di Chambéry s'è iniziato un processo che desta in Francia straordinario interesse: quello per l'assassinio di Eugenia Fougère, la *demi-mondaine* trovata strangolata nella villa di Sédia, ad Aix-les-Bains, il 29 settembre ultimo, insieme alla sua serva Lucia Alaire.

Si ricorderà che dapprima, per le circostanze misteriose in cui si era svolto e l'audacia con cui era stato compiuto il doppio assassinio, si era creduto che fosse l'opera d'una banda di malfattori cosmopoliti, usi a « lavorare » nelle stazioni termali, nei ritrovi celebri e nei grandi alberghi. Poi fu scoperto che quella era una pista falsa e che altri erano gli assassini.

Quando il delitto fu scoperto, oltre alle due morte, nella villa venne trovata, legata e imbavagliata, una terza donna, la dama di compagnia della Fougère, a nome Vittorina Giriat, già soprannominata la *Nichina*. Ella aveva raccontato d'essere sfuggita per miracolo alla morte per parte di due individui, che non aspera riconoscere, essendo avvenuta mentre l'imbavagliavano.

Fu creduta, e alcuni gentiluomini fecero persino una colletta a suo favore, che fruttò 700 lire. Mentre la giovane brancolava nel mistero di quell'assassinio, che aveva avuto per iscopo il furto dei ricchissimi e celebri gioielli della *cocotte*, la Giriat, che era tornata a Parigi, imprudentemente raccontò ad un'amica (Alice Champion) che aveva assistito e preso parte all'assassinio della sua amica e padrona, la Fougère, serrandole i polsi mentre la soffocavano; dopo di che l'assassino l'aveva condotta nella sua camera da letto, dove aveva simulato le apparenze di una lotta e dell'imbavagliamento. Aggiunse che tutto era ben combinato, e che « Enrico era arrivato la notte da Vichy ».

Così la Polizia potè raccogliere questa confessione e arrestare la Giriat, la quale, del resto, era una donna abbietta, che, entrata brutta nella vita galante, era precipitata in ogni gradino, vivendo con souteneur e ladri, e facendosi cacciare per la sua condotta scandalosa dalla Polizia di Lione prima d'essere raccolta per pietà dalla povera che aveva fatto assassinare.

In seguito all'arresto della Giriat, un'inchiesta fu iniziata a Lione ove la *Nichina* aveva vissuto molto tempo: in seguito alla quale fu arrestato un individuo di triste fama, certo Enrico Bassot, col quale aveva mantenuto corrispondenza sin prima di recarsi ad Aix-les-Bains, che durante quel soggiorno.

L'altro accusato è Rolandet, rivenditore di gioielli.

Parigi, 1, ore 23,30.

All'udienza aveste una folla straordinaria.

Prima ad essere introdotta è la Giriat.

Essa entra, vestita elegantemente di nero, indossando fiammante di bianco.

Si reca colla testa alta, senza emozione apparente, al proprio posto e scrisse al proprio difensore, l'avv. Enrico Robert. Poi in modo naturalissimo sollevò il velo, lo annodò e lo ripiegò. Un gendarme le separò dal Bassot, che si tiene diritto colle due mani appoggiate sulla stretta ringhiera che limita il banco degli accusati, e colla sguardo fisso segue, visibilmente preoccupato, le prime formalità dell'udienza.

Quanto a Rolandet, accusato di complicità per ricettazione della refurtiva, egli sta colle braccia incrociate, indifferente a tutto, sapendo bene che egli è una semplice comparsa.

Il presidente comincia coll'accennare al passato della Giriat. Faticosa si fa escavare dagli stabilimenti di educazione, nei quali è stata successivamente posta dai suoi parenti, i quali sono persone onorevoli. All'età di 14 anni si fa notare pel suo amore pel lusso e da due prediletti per la vita galante. Prende lezioni di danza per entrare nel Corpo di ballo dell'Opera, ma vi rinuncia; ed entra invece come cantante in un Caffè e fa la conoscenza di un amico generoso e ricco. Questi però si suicida ed ecco di nuovo la Giriat nella miseria. Allora la ragazza si lancia nella bassa galanteria, vivendo un po' a caso, salvata a Lione, tal altra volta a Moulins, e frequentando le stazioni alla moda.

Fu a Vichy, nel 1897, che ella fece la conoscenza di Eugenia Fougère; pure a Vichy cominciarono le sue relazioni col Bassot.

Infine la Giriat capita a Parigi, e in comunicazioni quasi inlecrabili. Ricorre allora ad Eugenia Fougère, e questa la prende seco come donna di compagnia, fissandole di pagarle i vestiti e di darle 100 franchi al mese. A Parigi continua ad avere rapporti con Bassot.

« Un giorno, — narra a questo punto la Giriat stessa, — prima della mia partenza per Aix-les-Bains con Eugenia Fougère, Bassot mi dice: « Ho bisogno di denaro. Dovresti cercarmi se fra le donne che conosci non vi è qualcuna a cui si potrebbe fare un colpo. »

Presidente: « Fu allora che gli parlaste di Eugenia Fougère? »

Giriat: « Non me ne ricordo. »

Presidente: « Infine, recaste ad Aix-les-Bains con Eugenia Fougère. Questa non ha con sè che una somma di 1800 franchi; ma ha tutti i suoi gioielli. »

Il *presidente* chiede ancora: « Che cosa significa la corrispondenza che avete scambiata allora colla ragazza Champion, una delle vostre amiche di Parigi? »

Giriat: « Ma questa corrispondenza era naturalissima. »

Presidente: « Perchè le chiedeste di mandarvi del cloroformio? »

La *Giriat*, dopo un momento di esitazione: « Per fare uno scherzo al Eugenia Fougère, che la sera si faceva vegliare troppo tardi, la sera e me. »

— Scherzo pure a Bassot, che si trovava a Vichy?

— Sì: in una fra le prime lettere io, anzi, gli dicevo d'esser venuta ad Aix-les-Bains con un'amica molto chic, e fu allora che egli mi scrisse, chiedendomi di derubare Eugenia Fougère, che la cosa doveva essere per me facilissima, e che con ciò gli avrei dimostrata la mia affezione. Gli risposi che la cosa era impossibile; che l'Eugenia aveva l'abitudine di non separarsi mai dai suoi gioielli, e che tutte le sere ella li racchiudeva in una valigetta, che collocava nel suo seriglio, il quale seriglio ella riponeva nel proprio baule.

— Però, se voi avevate così rifiutato di voler rubare, davate tuttavia tutte le indicazioni necessarie perchè si potesse fare il colpo.

Allora la *Giriat* narra come finalmente nei primi giorni di settembre Bassot le scrivesse di aver trovato un amico sicuro, che si incaricherà dell'operazione. Bastava che ella gli facilitasse l'ingresso nella villa. Così appunto andarono le cose. Ma ella non credette mai che si volesse assassinare la Fougère. Ella era persuasa che la si sarebbe solamente voluta derubare.

L'interrogatorio si porta allora sul dramma del 29 settembre: la Giriat confessa di aver stata complice di un furto, ma non di un assassinio.

— Del resto, — osserva alla, — fui sul punto di rimanere io stessa vittima dell'assassino.

Presidente: « Evvia! L'aggressione di cui siete stata vittima non parte di Landerneau non è che un'indegna commedia! »

Giriat: « Il medico che mi ha curata vi dirà che una vi fu commedia. Ero dalla testa ai piedi legata come un salame. E' mia convinzione che mi si volesse uccidere. »

Infine ecco la Giriat guarita; essa va a trascorrere alcuni giorni a Lione e a Saint-Etienne, incontra poi a Parigi, ov'ella finalmente si reca, Bassot.

Gli muove rimprovero di avere uccisa la Fougère ed egli risponde che non si era potuto fare altrimenti dallo strangolare la serva. Quanto alla Fougère, ella era morta di paura.

Allora l'interrogatorio si riferisce al racconto che la Giriat avrebbe fatto alla ragazza Champion. In questo racconto la Giriat avrebbe dato ad intendere alla sua amica, la quale lo affermò poi all'istruttoria, di avere avuto un parte attiva nell'esecuzione del delitto.

La Giriat continua: « Non ho mai detto nulla di simile alla Champion; essa non ha fatto che ripetere ciò che ha letto nei giornali. »

Il presidente: « Non c'è soltanto Champion per accusarvi, c'è pure Landerneau. Anch'egli vi accusa nettamente nella lettera che alcuni istanti prima di suicidarsi scrisse al signor Flamand. »

— Landerneau scrisse la sua lettera per vendicarsi di me, perchè aveva saputo dai giornali che io avevo detto alla Polizia il suo nome e i suoi convitati.

L'udienza a questo punto viene sospesa.

Ora si riprende nel pomeriggio, e allora ha luogo l'interrogatorio di Bassot.

Questi è un giovane bruno, con due baffi neri; si presenta piuttosto in modo simpatico.

Egli fu educato bene; diventò guardiano verso i 15 anni, ed appena maggiorenne fu condannato a 5 anni di reclusione per emissione di monete false. Subita la sua pena, recò a Lione il *Compteur Lumière*, che non tardò a scomparire. Fu appunto nel 1902 che conobbe la sua amante Pierrette Renaud.

Una viva discussione ha luogo a questo punto fra Bassot e la Giriat, a proposito della partenza di quest'ultima per Aix-les-Bains. La Giriat dà del mentitore a Bassot, che le risponde per le rime.

Il processo continua.

Il processo Murri.

Il processo Borelli, che è presentemente in corso alle nostre Assise, terminerà assai probabilmente in questa prima decade di giugno. Al 14 corrente si riprenderanno i battenti delle Assise per una quindicina, presieduta dall'egregio cav. Busso, ch'è pure il presidente del dibattimento Murri. Questa quindicina non è affatto ricca di processi interessanti. Invece la quindicina di luglio, preceduta novembre, dall'attuale, del cav. Lovera di Maria, promette un entusiasmante processo: quello, cioè, dell'uxoricida di Settimo, Giacomo Vegliotti, che, finalmente, dopo un ritardo veramente inesplicabile, verrà tradotto a giudizio. Esaurita la cosidetta quindicina calva, le Assise si chiuderanno fino a novembre, per riaprirsi il primo giovedì di questo mese (3 novembre) per il *grande processo*. Sebbene questa data non si possa dire ufficiale, perchè solo poche settimane prima di un dibattimento il giorno del suo cominciamento viene irrevocabilmente stabilito, si può ritenere probabilissima e quasi sicura. Forse una più sollecita fissazione della pubblica istruttoria di questo processo potrebbe essere suggerita dalla sua inevitabile lunghezza, perchè non potendo esso durare meno di due mesi, nonostante il desiderio di giusta sollecitudine di cui è animata l'egregio presidente, il suo epilogo verrebbe a cadere nelle vacanze natalizie, e forse con molto pregiudizio del buon andamento del dibattimento.

Il presidente, cav. Busso, ed il Pubblico Ministero, cav. Calli, furono dimostrati pronti, anche con sacrificio delle ferie, a fissare il dibattimento nell'ultima quindicina estiva: ma il primo presidente della Corte, come Omnis, giustamente preoccupato da un cumulo di circostanze, che avrebbero nel caso della stagione estiva reso meno adatto il tenore in così stretto ambiente un simile processo, consigliò che lo si rinviasse alla data che sopra dicemmo.

Nulla però è definitivamente stabilito attorno all'aula dove il processo dovrà svolgersi.

Cisi.

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 1 giugno)

La conversione del P. M.

Contro le stesse previsioni dell'oratore della legge, l'arringa di pubblica accusa si protrasse per tutto o due le udienze d'oggi. Cominciò la difesa non principiperanno che venerdì.

L'avv. Colombo conclude per un verdetto di prima colpevolezza per tutti i capi d'accusa in confronto a Pietro Maria Borelli. Ritirò l'accusa per alcuni capi in confronto dell'Umberto Borelli, la mantenne per una sola imputazione nei riguardi del notaio Faggion.

Il Paolo Maria Borelli si dimostra ogni giorno più sofferente ed abbattuto.

C. D.

Il processo pel disastro di Beano.

Come si poteva evitare la sciagura.
La economie fatali dell'Amministrazione.

Ci telegrafano da Udine, 1, ore 19,30:

All'udienza odierna del processo pel disastro di Beano vennero lette le inchieste e i documenti relativi; quindi i periti ingegneri Cucagnello e Cantoni fecero la relazione peritale, la quale concludè affermando le varie possibilità di evitare il disastro quando non si fossero trascurate le norme regolamentari dagli imputati. E' notevole specialmente la conclusione ultima in cui si afferma che il disastro si sarebbe evitato qualora fosse stata mantenuta la sorveglianza notturna al castello 100, soppressa quattro anni sono dall'Amministrazione.

Al chiudersi dell'udienza la Corte respinse la proposta di un sopraluogo dopo sentito anche il parere dei giurati, che non lo ritennero necessario. Venerdì cominceranno le arringhe, poichè ormai restano ancora da compiersi solo poche letture di relazioni e documenti.

Il processo Palizzolo terminerà alla fine di giugno

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 17,10:

Oggi è continuata l'arringa dell'avv. Pucci. Egli sostenne l'incidenza della relazione tra Palizzolo e Fontana.

Domani non si terrà udienza. Il processo terminerà alla fine del mese.

La sentenza del Tribunale nella causa pei documenti Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15,45:

Stamane venne pubblicata la sentenza del Tribunale nella causa riguardante i documenti dell'archivio Crispi. Il Tribunale prende atto della rinuncia del senatore Damiani e degli onorevoli Giampietro e Palumbo Cardella, dichiara sostituito il senatore Inghilleri al Damiani, quale rappresentante del Governo; ordina la restituzione agli eredi dei documenti non interessanti lo Stato e costituenti un'eredità intellettiva e morale.

Per gravi sevizie ad un bambino.

(Tribunale di Asti).

Ci scrivono da Asti, 1:

La signora Bruno Rosa, accusata di gravi sevizie contro il bambino Bernardino Bosco, di anni tre, suo nipote, è comparsa davanti al Tribunale d'Asti per rispondere di questa imputazione, provata da testimoni, da perizie del dott. Gerra e dallo ecchimosi, morsicature ed enfiagioni che si riscontravano sul corpo del povero innocente.

Fu molto viva la lotta della Difesa (avv. Serra, di Asti) contro il Pubblico Ministero (avv. Brunacci), che domandò un anno di reclusione per l'imputata.

Ma il Tribunale, facendo buon viso al tenue difensionale, non gravò tanto la mano, e condannò a soli 5 mesi la Bruno Rosa.

Presidente: Sangiuliano; Giudici: Galleano e Mantelanti; P. M.: Brunacci; Difesa: Serra Guido, di Asti.

La tragica rissa di Asigliano.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 1:

La sera del 13 settembre dell'anno scorso, in una osteria del vicino paese di Asigliano, per futili motivi, sorgeva un diverbio fra certi Farano Vittorio, d'anni 23, agricoltore, e Garlenda Antonio, d'anni 37, contadino, da una parte, e Chiocchetti Benedetto, d'anni 25, contadino, dall'altra. Pur troppo dalle parole si passò presto ai fatti ed alle coltellate. Il Chiocchetti, in seguito alla rissa, riportava una gravissima ferita di coltello all'addome, in seguito alla quale, dopo un mese di ospedale, soccombeva.

Un altro individuo, tale Dattrino Giacomo, che volle respingere i rissanti, si ebbe pure una coltellata. Costui però potè guarire entro i dieci giorni.

Il Garlenda ed il Farano, arrestati a St-Rhémy mentre tentavano di portarsi in Svizzera, comparvero davanti a queste Assise per rispondere dell'omicidio del Chiocchetti, ed il Farano anche del ferimento del Dattrino.

All'udienza, come già in altri interrogatori a cui furono sottoposti, i due imputati negarono di aver ferito il Chiocchetti.

Questi invece, sia subito dopo il fatto, sia negli esami a cui fu ripetutamente sottoposto dal giudice istruttore, accusò apertamente e ricisamente il Farano di avere inferto la fatale coltellata, soggiungendo che il Garlenda la aveva a sua volta colpito a pugni e calci, maneggiando forse anche il coltello, perchè si trovò i calzoni tagliati in vari punti.

Pure luce al fece sul fatto dall'interrogatorio dei testi, i quali tutti, subbene presenti, affermarono di non aver visto nulla.

Stanera i giurati, col loro verdetto, ritennero il Farano autore di ferimento seguito da morte, colla concessa premessa in istato di semi-ubbriachezza ed in seguito a provocazione semplice; concedendogli le attenuanti, il Garlenda fu ritenuto cooperatore nel ferimento, con la concessa concessa in istato di semi-ubbriachezza; anche a costui concessero le attenuanti.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Farano alla reclusione per anni tre, mesi dieci e giorni venti, ed il Garlenda a 5 anni della stessa pena, danni e spese.

Il processo per una coltellata mortale.

Ci scrivono da Alessandria, 31:

Oggi è incominciato, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo contro il macellaio Arnaldo Pasquale, che la sera dell'11 gennaio uccideva a Cascina Grossa, con una coltellata, la Rosetta Pasquale, contro la cui famiglia nutriva da lungo rancori.

L'Arnaldo nega la premeditazione dell'omicidio, anzi si difende col dire che fu aggredito dal Rosetta e che solo per difendersi dovette far uso del coltello.

L'unico testimonio stato presente al fatto è tal Cassola Francesco, che all'udienza d'oggi, palesemente reticente, su proposta della Parte civile e del P. M., fu arrestato. Uscirà fuori la verità vera?

Questo è quanto saprassi domani a processo finito, se i testimoni verranno deposte con intera schiettezza.

Presidente barone Rostagni; P. M.: Bianchini; Difesa: Perli, Draghi; P. C.: Poggio; parte d'accusa: Pasetti; cancelliere: Bonchi.

SPORT

Le corse al galoppo a Torino.

Primo giorno — Giovedì, 2 giugno.

PREMIO D'APERTURA. — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800.

Guiriat, della Scuderia Torinese; *Amaranto*, della Razza Volta; *Capobianchina*, di Camillo Da Bettis; *Quirina*, del marchese Cravicolo di Castagneta; *Aronte*, di sir Herbert; *Mona*, della Scuderia Fiorentina; *Mulck*, di Carlo Orero.

Nostri favoriti: *Guiriat* e *Rosarola*.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB. — L. 3000, date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2400.

Mosero (54), di Sir Rholand; *Sherche* (52), della Razza Gerbido; *Verrocchio* (52), di Federico Tesio; *Andarta* (52), di Sir Herbert.

Nostro favorito: *Andarta*.

PREMIO DELLA CITTÀ DI TORINO (*handicap* disseminato). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2000.

Mirka (54 1/2), di Mr Turner; *Lord Kitchener* (52), della Scuderia Napoletana; *Asteria* (50), di Lida Gunzilla.

Nostro favorito: *Mirka*.

PREMIO REALE PATRIOTTESCO (corsa di *hacks*, G. R.). — L. 2000. Distanza m. 1500.

Rond Nice (53), del conte P. G. Venino; *Felice* (50), di Carlo Bellagna; *Tom de Velde* (3000) (71), di Federico Tesio; *Tosca* (50), del sig. E. Bertolo-Viale; *Pietra* (55), di Alfredo Ferrati; *Fiammetta* (3000) (62), di Alfredo Ferrati; *Bonarea* (III 1/2), di Carniccolo-Orillia; *Vaudi Nano* (71 1/2), di Francesco Simonetta; *Fiona* (54 1/2), del conte Bertone di Sambuy; *Qua Vadis?* (57), di Carlo Pastore.

Nostri favoriti: *Bonarea* e *Fan de Velde*.

PREMIO CROCETTA (corsa di siepi). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3500.

Anna Fortorti (78), di sir Gondlupe; *Pisseri* (5000, 65), della Scuderia Torinese; *Wishaw* (68), di Camillo Da Bettis; *Mister Gamble* (74), di Giovanni Cornelio; *Alcalo* (5000, 74), di Alfredo Ferrati; *Saul* (68), id.; *Rena* (68), id.; *Gigolette II* (73), di Carniccolo-Orillia; *Bijou II* (72 1/2), del marchese C. Cavalli; *Flavia* (5000, 68), di Riccardo Sinea; *Mambrino* (2000, 66), idem.

Nostro favorito: *Alcalo*.

Uscì: *Mistress Whitney* (*steeple-chaser*, a vendere). — Ufficiali in servizio attivo permanente (1ª circoscrizione). — L. 2000 dati dal Ministero della guerra. Distanza m. 3500.

Ivan (3000, 79), del ten. A. Aloiti; *Chevenan* (3000, 82), del ten. conte P. G. Venino; *Fortunio* (3000, 79), del ten. barone Gautier; *Cidalee* (3000, 78), del ten. marchese Solaroli; *Lemetta* (1900, 75), del ten. Mario Cavalli; *Nord's Aunt* (2000, 75), del ten. C. Bongiovanni; *Kate Hindmann* (3000, 75), del capitano Enrico Re; *Rival of Prestige III* (2000, 75), id.; *Bergnet* (1000, 75), del ten. Carlo Orero; *Ramus* (3000, 82), del ten. G. Ricci-Capriata; *Miss Claudine* (2000, 75), id.; *Richmond* (3000, 75), del ten. marchese B. Doria.

Nostri favoriti: *Bergnet* e *Ramus*.

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 1, ore 20:

Ecco l'esito della prima giornata delle corse al trotto:

PREMIO MODENA: L. 600. — 1.o *Ginia*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Elea*, di Tamburi e Gargiulo; 3.o *Livia*, di G. Pezzati.

PREMIO PARMA: L. 1000. — 1.o *Satiro*, di Tamburi e Gargiulo; 2.o *Adige*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Pieusille*, di G. Lamma.

PREMIO MIRANDOLE: L. 1200. — 1.o *Miss Fearing*, dei fratelli Gior

QUESTIONI TEATRALI

Autori, attori e capocomici

(Nostra corrispondenza).

Milano, 2 giugno.

Oggi si raccoglieranno novamente, in convegno, a Milano, gli autori drammatici italiani. E, questa volta, si troveranno con loro all'appuntamento anche gli attori. Da qualche tempo i loro « affari » promuovono discussioni vivaci: le dispute, le questioni e i problemi che agitano non si contengono più soltanto nel cerchio della loro classe, ma hanno virtù di interessare anche gli altri: quelli cioè che sono abituati a vedere il Teatro soltanto nelle sue linee esterne e non penetrano ne' suoi retroscena. Attori ed autori fanno le loro riunioni, costituiscono le loro leghe, compiono i loro « colpi di stato », come qualunque altra associazione così detta di M. S. I loro spiriti si risvegliano; si scuotono le loro velleità battagliere; sorgono i « trust » i « contro-trust », come in un commercio di cotoni o di ferro. Non hanno più che da scendere in piazza allineati in dimostrazione, col fazzoletto sociale, cantando il loro inno: non hanno più che da costituire il loro « Sindacato » la loro « Borsa ».

Avemmo tempo fa l' « affare » Re Riccardi: è sorto da poco in Francia il nuovo tentativo di « trust », — continuiamo ad usarla la barbarica parola — contro la *Société des Auteurs*: è scoppiato ora fra noi l' « affare » Baracchini. Questo è l'ultimo colpo di scena che ci ha offerto la nostra industria teatrale. Sembra che sia d'interesse puramente locale se si considera il caso particolare; ma diventa d'interesse generale se si tien conto del principio su cui si fonda.

Baracchini..... chi è costui? domanderà la maggior parte dei lettori. Il conte Baracchini è l'impresario del teatro Valle di Roma. Ha un rivale: il teatro Costanzi. Per vincerne la concorrenza che fa egli mai? Acquista per Roma il monopolio di buona parte dei lavori che formano il repertorio solito del teatro drammatico o comico. Le Compagnie che vogliono rappresentarli devono quindi venire al suo teatro o disertare gli altri. Commercialmente il « blocco » può essere lecito e vantaggioso. Ma artisticamente è odioso. Finchè la lotta rimane tra il Valle ed il Costanzi, è affar di bottega: uno degli impresari ha tentato la sua speculazione, e buon pro gli faccia: tocca all'altro pensare a' casi suoi. Ma in ogni caso di quest'industria teatrale è un po' difficile sopportare nettamente il campo artistico dal commerciale e ciò che è utile all'uno non è sempre conveniente all'altro. Il piccolo *trust* romano del conte Baracchini può essere domani imitato in ciascuna delle grandi città della penisola: e domani la produzione drammatica del Paese cadere in balia di quattro o cinque grandi speculatori. Quattro o cinque forche caudine invece di venti o trenta. Ma almeno chi non voleva passare sotto una poteva scegliere tra lo diciannove o ventinove altro, forse più mite o meno pericoloso.

***

Autori e attori si raduneranno dunque, dicevo, oggi a Milano. La riunione è promossa dalla Società italiana degli autori. Sei o sette mesi fa quest'Associazione chiamò già a raccolta gli scrittori italiani di teatro, e fu per intonare l'inno di guerra al signor Re Riccardi e alle sue importazioni esotiche. L'inno di guerra per poco non finì in una bicchierata amichevole. Finì, per lo meno, dopo un arruffio un po' comico, in un accordo generale, e il nemico entrò armi e bagagli nella rocca e addottò, *pro bono pacis*, se non del teatro, il motto della Società. Questo trattato di alleanza non mi pareva allora la migliore cosa che avesse potuto fare la Società: ma sullo colpo passato non ritorniamo più. Tanto più oggi che la Società deve farsi lodare per un'iniziativa buona e saggia.

Gli ordinatori di questo convegno domanderanno il parere degli intervenuti su quattro questioni di natura essenzialmente pratica. La prima riguarda il principio dell'anno comico. Tema antico questo e attico concetto vagheggiato da Marco Prega. L'anno per le Compagnie nostre non incomincia col primo di gennaio, ma con la Quaresima. La ragione e la giustificazione di questo Calendario speciale non si saprebbero più ora trovare: l'origine si perde..... nella nebbia dei tempi. Ogni anno quindi, a Quaresima, in una delle stagioni, cioè, migliori per i teatri, le nostre Compagnie si sciolgono, si ricompongono, si trasformano, si modificano, s'impiegano, per lo meno, uno o due mesi per riallacciarsi e riconcertare il repertorio. Quale sia il danno loro materiale e il danno artistico per le interpretazioni, ogni persona di buon senso facilmente comprende, perchè non incominciare nell'autunno e far cadere il periodo della preparazione, preziosissimo nel settembre o nell'ottobre, mesi che precedono le grandi e proficue stagioni teatrali? Questa è la proposta che vien fatta al primo quesito. Vecchio quesito, ho detto, che non trovò finora, è incredibile a dirsi, la sua soluzione tra i nostri capocomici.

Ma i nostri attori sono, con tutta la loro apparente ribellione ai convenzionalismi sociali, la gente più consuetudinaria e, *pardon*, più testarda di questo mondo. La loro industria, come la loro arte, sono fatte più o meno di consuetudini, di dogmi, di energie metodiche. Per suggestione o per istinto misoneisti, così sembrano cozzanti dalla tradizione e da un *ipse fecit* più forte dell'*ipse dixit* aristotelico. Nelle « scritture » o contratti di locazione d'opera, usano nei precetti di apparato scenico, o nei sistemi di interpretazione vigila ancora, gagliardo e resistente al soffio delle innovazioni, lo spirito delle vecchie norme. Ogni capocomico sembra proposto a svecchiarle: tutti insieme compongono una muraglia scolastica, retrattaria: ognuno pare un anarchico: tutti insieme fanno il più bel mazzo di conservatori. Come hanno bisogno della sistematica convenzionale disposizione dei mobili nei loro allestimenti scenici, così non si possono staccare dal sistema delle abitudini leggi onde si governa la loro Società e si svolge la loro industria.

Una delle attrici nostre più intelligenti e valorose — ne ricordo una per non citarle quasi tutte — non potrebbe recitare la sua gran scena in cui saggioga l'uditorio se non circondata dal medesimo ordine di sedie e di tavoli: se non appoggiata ad una poltrona disposta in quello stesso modo, con cui si atteggia sul palcoscenico, da dieci, da quindici, da vent'anni. E come è delle attrici, è degli attori: grandi o piccini, anzi più dei grandi che dei piccini.

Quest'abitudine di ripetizione materiale nelle espressioni dell'arte loro si rispecchia nelle abitudini della loro vita sociale, del loro reggimento artistico. Ecco perchè una questione così semplice come questa di un principio più razionale dell'anno comico, si è trascinata da molti anni senza risultato pratico. E corre questa si rimandano molte altre che riguardano la vita e gli interessi dei comici.

Ho letto l'altro giorno, in un giornale di teatri, una lettera di Cesare Dondini, che sembra lamentarsi e adontarsi che certi quesiti, secondo lui di puro interesse professionale degli attori e dei capocomici, siano presentati e discussi dagli autori stessi. Che può mai importare ad essi, chiede egli, del tema dell'anno comico e dei modi con cui si formano le Compagnie? Cesare Dondini è un accellente e intelligente attore: non questa volta è un pessimo argomentatore. Non è restringendosi entro la corazza della carta che si possono operare utili e pratiche innovazioni. Gli attori non esistono per sè soltanto, ma per gli autori: ed è quindi naturale che questi si occupino anche un po' di quelli.

***

La seconda questione si riferisce ai diritti d'autore, e alla opportunità di regolarli in modo fisso e definitivo, allo scopo di conciliare gli interessi degli autori e dei capocomici. Ed è anche questa una necessità di provvedimento importuna, degna di essere maturata e fissata ne' suoi particolari da una vera legge generale.

La domanda che rivolge il terzo quesito è della massima importanza. Il modo con il quale oggi si costituiscono e si formano le Compagnie non è forse spesso nocivo agli interessi dell'arte e degli artisti?

La risposta non può essere che affermativa. E la giustifica la quantità straordinaria, ridicola di Compagnie che sorgono e in pochi mesi falliscono ad ogni prova e speranza, si disfanno e lasciano nello angustie economiche chi ne faceva parte. Orbene le Compagnie si riproducono col sistema della generazione spontanea. Non v'è chi oggi non lamenti la mancanza di quei saldi complessi di artisti che raccoglievano insieme non due mediocri artisti, ma dieci ottimi. Il più insignificante dei primi attori rimasto a spasso, la più petulante e presuntuosa delle ultime prime donne od ingenue, in cerca di fortuna artistica e di ventura, vogliono far compagnia da sè. Raccolgono senza capitali quindici o venti compagni, e dopo sei mesi sono costretti a smettere, lasciando sul lastrico — questa è la frase classica — gli scritturati. E' necessario quindi che ogni capocomico abbia la sua responsabilità legale, penale e civile come qualunque proprietario di azienda che manchi ai patti e fallisca. E' necessario render più difficile e pericoloso il mestiere del capocomico, per distrarre i troppi che senza qualità e mezzi vi si avventurano. Quando l'attore saprà che la sua gestione sarà possibile di tutte le responsabilità e pene del Codice di commercio, penserà due volte prima di iniziare un'impresa avventata. Ci saranno meno Compagnie, e quelle che resisteranno saranno le migliori, più solide e serie. Quelle del capocomico non dovrebbero essere soltanto la responsabilità e l'arte di un ammaestrato di cani. Non tutti vi possono e vi debbono aspirare, perchè non tutti ne posson avere i mezzi e le qualità di intelligenza e di studio.

***

Ora di tutto ciò si parlerà evidentemente nel Convegno. Si discorrerà anche in ultimo dell'aiuto da darsi ai giovani attori e ai capocomici, che si affliggono a vicenda con manoscritti di lavori inviati per essere letti, e dimenticati per non potersi essere. Io non ho grande fiducia nei Congressi, sacrificati betteranti col tempo meno sfruttato di *Guinegnatz*: io non ho mancato in addietro di rilevare certi difetti di funzionamento della Società degli autori; ma debbo confessare che essa oggi fa opera di iniziativa lodevole e pratica, degna soprattutto di quell'ufficio di Direzione e di riforma che si deve proporre un'Associazione che abbia per scopo non solo la tutela degli interessi materiali di una classe di persone, ma quelli altissimi dell'Arte. E se avverrà che qualche risultato pratico si consegua per la buona volontà, la concordia e l'energia dei convenuti — ne parleremo una volta di più due per la fortuna del nostro teatro tutto da cui dobbiamo attendere, nulla dallo Stato. Ingenuo chi pensa il contrario. Ufficio dello Stato è di nominar Commissioni permanenti per l'arte musicale e drammatica e lasciarle vegetare a domicilio, di stanziare per la tutela del teatro qualche migliaia di lire, e di scuotersi che l'attività di un ministro dell'istruzione lo ha impiegato in altre distrazioni. Oramai la protezione accordata dai nostri uomini politici al teatro drammatico si riduce a due forme: far cavalieri i primi attori, e far da cavaliere alle prime attrici. Quando sono giovani e belle.

Domenico Lanza.

Nel Collegio di Cuorgnè.

Ci si assicura che il Collegio di Cuorgnè sarà convocato il 30 giugno, e in caso di ballottaggio il 3 luglio.

Da molte parti del Collegio si fanno vive premure all'on. Di Bagnasco di volere risuscitare la candidatura; ma si crede generalmente che l'on. Di Bagnasco insista nel rifiuto, come ha insistito nelle dimissioni. Sono candidati, pel partito socialista, l'avvocato Aliasia, e l'ing. Giuseppe Golio, sostituzionale. Su queste candidature discorreremo a suo tempo, quando la lotta elettorale sarà delineata.

La grave collisione di due piroscafi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 22,25:

Stamane, alle ore 5, il piroscafo *Parca*, della Cunar Line, comandato dal capitano Morosan, e condotto dal pilota Costa, usciva dal porto del Lido, diretto a Trieste e poi a Liverpool. Da Trieste, entrava per la stessa via e nello stesso punto il piroscafo *Alberta*, della Compagnia Austro-Ungarica, comandato dal capitano Francio, e condotto dal pilota Gheuzo. I due piroscafi si incontrarono dinanzi alla Torre di Sant'Andrea. La collisione fu terribile. L'*Alberta* ebbe una larghissima falla e si piegò su un fianco. L'acqua minacciando di invadere le parti vitali della nave, si dovette arenarla sulla secca di Sant'Andrea. Le cause della collisione vengono attribuite a non riuscite evoluzioni per guasti al timone. I danni dell'*Alberta* vengono calcolati ad oltre 100,000 lire; quelli del *Parca* sono pure rilevanti. Fu aperta un'inchiesta, e a questo proposito giunse qui l'armatore Cosulich. La Capitaneria del porto ha impedita la partenza del *Parca*.

Il suicidio d'un impiegato piemontese a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 21:

Stamane il signor Benedetto Mascherini, un impiegato postale nativo di Asti e addetto da tempo a questa Amministrazione, dopo di aver scritto parecchie lettere usciva dalla propria casa e si dirigeva fuori Porta Vittoria. Si suppone che si sia gettato nell'Adige. Stamane varii impiegati postali, amici o colleghi suoi, ricevettero ognuno una lettera da lui scritta alla vigilia e nella quale egli partecipava il triste proposito di morte e il mezzo scelto per ucciderci. Iniziate subito ricerche lungo la riva dell'Adige, venne rinvenuto il cappello e il bastone del suicida, che gli amici riconobbero. Un delegato si recò allora all'appartamento abitato dalla famiglia Mascherini per comunicare la sciagurata nuova alla moglie, ch'egli lascia con tre figli. Le cause del suicidio del Mascherini, il quale aveva 40 anni, dovono cercarsi in una grave malattia d'occhi da cui era affetto. Il suicida era un impiegato ottimo e assai stimato dai superiori e colleghi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

L'agitazione tranviaria.

La Commissione ricevuta dal direttore.

Conformemente alla deliberazione presa nell'adunanza della notte precedente, una Commissione di tranvieri della Belga-Torinese si è presentata ieri dal direttore della Società per presentargli copia del Memoriale contenente i loro « desiderata ».

La Commissione fu ricevuta nemmanco dal cav. Lauchard, il quale accettò il documento e promise di dare una risposta il più sollecitamente che gli sarà possibile.

I commissari gli osservarono che l'assemblea di cui erano i mandatari intendeva di avere una risposta non più tardi del 3 corrente.

Il cav. Lauchard rispose che non gli era possibile impegnarsi per un così breve termine; che le questioni contenute nel Memoriale meritano per la loro importanza uno studio attento e non affrettato; e che d'altra parte, prima di poter dare qualunque risposta impegnativa, era suo obbligo informare l'Amministrazione della Società.

I commissari si riservarono di riferire ai loro compagni la risposta.

Il cav. Lauchard chiese poscia a chi dovesse indirizzarsi per far conoscere i propositi della Società, ed uno dei commissari gli rispose che doveva indirizzarsi alla Camera del lavoro.

Il cav. Lauchard replicò che, come aveva sempre dichiarato, egli non ammette che tra il personale e la Società vi siano degli intermediari. E su questa insistette particolarmente e fortemente.

Allora i commissari indicarono un membro della Commissione, quale specialmente incaricato di ricevere le comunicazioni della Società.

La Commissione prese poscia congedo ed uscì.

Un Comizio pro tranvieri all'aperto.

Ieri sera, alle 21, in un terreno di sassi adibito a giuoco delle bocce, presso l'Arena Torinese, venne tenuto un Comizio pro tranvieri. Vi assistevano una trentina fra famiglie del viale del corso San Maurizio e dalle vie adiacenti.

La tribuna degli oratori, al centro dello spazioso locale, era rischiarata da due lampade a petrolio, appese ad un filo metallico.

Parlò prima Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro. Egli fece la storia dell'agitazione dei tranvieri, di cui espose i desiderata. Riferì l'esito delle pratiche fatte presso il direttore della Belga-Torinese e le vane accoglienze che si ebbe la Commissione che recò il memoriale al cav. Lauchard.

Ora il direttore della tranvia ha ricevuto la Commissione dei tranvieri, e tutto fa sperare che le cose procederanno a seconda dei comuni desiderii.

Egli insistette in appello alla cittadinanza perchè dia il suo valido appoggio alle giuste domande dei tranvieri.

Prese dopo la parola l'avv. Cagno, consigliere comunale, il quale aggiunse altre considerazioni in merito alle cose già dette dal precedente oratore, augurandosi il completo trionfo della causa dei tranvieri, che sarà certamente seconda favorevolmente dai torinesi. Mise fuori cimentia contro il direttore della Tramvia pel modo con cui trattò la Commissione dei tranvieri.

Parlarono in seguito: l'avv. Gorini, che ha cercato che la cittadinanza sarà coi tranvieri; un rappresentante del partito liberale giovanile, che si fece interrompere qualche volta dal commissario di P. S.; un tranviere, che ringraziò la cittadinanza e tutti coloro che si interessarono della questione dei tranvieri, e Scalmenzio Rappa, che, dopo aver ringraziato i presenti, li invitò al corteo acrostico che partirà domani, alle 15, dalla sede dell'Associazione generale degli operai, per recare una corona al monumento di Garibaldi.

Il Comizio terminò dopo le 23.

All'uscita un gruppo di operai intonò l'inno dei lavoratori.

Erano addetti al servizio d'ordine carabinieri e guardie di P. S.

Uno sciopero nel colonificio Bass e C.ie

Nel pomeriggio di ieri alcuni operai (non tessitrici però) si presentarono all'ora consueta allo stabilimento nella speranza che cessato il malinteso venisse ripreso il lavoro, ma trovarono la porta chiusa.

A quanto si constata la Società si rifiuta di licenziare il vice-direttore, ritenendo che la ingerenza delle operaie non sia giustificata.

Domani mattina, però, lo stabilimento verrà riaperto, nella fiducia che le scioperanti vorranno ritornare al lavoro senza insistere più oltre nella loro domanda.

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Ventiseiesima lista.

Liste precedenti L. 25,272 30.

Le famiglie Tavella-Olmeda e Tavella-Gaj, in memoria di un caro estinto, L. 20 — Gli operai della Ditta Sarzano Gior. e Figlio 2 50 — Lorenzo Sartorio, 5.

Invitati nella Colonia Italiana di Southampton (Inghilterra), riuniti appositamente in una serata di beneficenza al loro Circolo Internazionale *Istruzione e Progresso*, col concorso della Musica del Reale Circolo Italiano *R. Foljo*, diretta dal maestro sig. Ugo Neapoli, in answer degli artisti signori G. Cavallaro, A. Passarella, E. Cavallaro, Pietropolli, A. Bertani, C. Vicentini, A. Cavallaro, Tom Dowling, Ranco degli dilettanti: E. Alessio, L. Agostini, A. Alegrezza, A. Bocherini, S. Bruno, F. Biglia, G. Bisio, A. Bulli, L. Bonaccorso, P. Bordone, P. Borrelini, G. Bianchieri, L. Cima, D. Carrara, G. Cocco, G. Cerri, G. Campana, V. Cranchi, C. Cristina, G. Colaprete, G. Campini, D. Conti, L. Delogu, E. L. G. Domenicone, P. Cagalia, G. Formenta, G. Ferrara, L. Ferrarin, F. G. Brozello, F. Gariala, I. Garigia, G. Gaona, G. Giacchino, G. Gagliardo, G. B. Gagliano, G. Giorgis, A. Linaro, L. Mela, R. Alessandri, A. Mora, L. Moriara, A. Mortara, C. Milleri, Palma, R. Pera, P. Pezzana, E. Frantoni, D. Pisacchi, F. Ratti, E. Righini, P. Sancio, L. Sala, G. Savarotti, A. Stabilini, E. Stabilini, F. Sirara, E. Sperazza, E. Toti, G. Tobia, P. Tanni, M. Tocetti, G. Volpi, D. Volpi, L. Volpi, G. Volpi, G. Villa, G. Vigliani, A. Vigliani, C. Johnoni, H. Krammel, tedesco, Jacquin, tedesco, G. Perkins, maestro di pianoforte, signora Carolina Cyert, per mezzo della medesima, dedotte spese posta, programmi, manifesti, ecc. L. 201 50.

Geometra Matteoda, Carmagnola, reduce di un pranzo, L. 7 75 — Tre studenti giapponesi per gli orfani di Pragelato, 4 — Bigliani Volpato e Sartoris per molte infilate ai propri operai il 24 maggio u. s., 7 50 — A. L. ed A. F., 10 — O. Pugliese, 10 — Dai pettinerghesi residenti a Torino, riuniti a banchetto il 29 maggio u. s., 16.

Totale generale L. 26,557 75.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma il senatore Casana, e i deputati Coriana-Mayneri, Nofri, Farinet Alfonso, giunto da Asti; Pozzo, arrivato da Santhia; Lucca, giunto da Vercelli, e Donadio, arrivato da Savigliano.

La processione del Corpus Domini ha chiamato alla cattedrale una folla straordinaria di fedeli.

In previsione di temuti disordini, la Questura aveva disposto un servizio altrettanto straordinario di forza pubblica; ma fortunatamente non sono avvenuti incidenti nè gravi nè lievi.

Il lunghissimo corteo è rientrato alla cattedrale alle 12.

Un importante esperimento d'estinzione d'incendio ebbe luogo ieri sera, alle ore 21, nella piazza d'Armi, alla presenza di numeroso pubblico, fra cui si notavano parecchi ufficiali del genio e d'artiglieria, ingegneri e giornalisti.

Il signor Luigi Vuillian ha esperimentato un ottimo successo il suo nuovo e perfezionato apparecchio: « Il Rapido ».

Dapprima venne dato fuoco ad una catasta di legna, su cui si erano gettate alcune secchie di petrolio. In pochi istanti il fuoco era spento mediante l'apparecchio estintore, contenente due litri e mezzo di liquido, il quale veniva gettato sulla superficie infiammata alla distanza di circa 10 metri.

L'esperimento fu ripetuto su una superficie infiammata di catrame e benzina. L'apparecchio estintore rispose pienamente agli effetti che si ripromettono dall'impiego di un piccolo estintore a mano, e il signor Vuillian fu applauditissimo.

Al letto della studentessa suicida, le cui condizioni si sono verso sera fatte più gravi per una complicazione polmonare, è stato ieri a fare coraggio un professore suo, che aveva avuto campo di apprezzarne nella scuola le belle doti di studiosa, geniale ed entusiasta. Ed al maestro la fanciulla, che per sì dibatte fra morte e vita, ha espresso il desiderio che si sappia che non furono disaperi colla famiglia a spingerla al suicidio, ma il tedio della vita, che l'era apparso, in una sciagurato momento, insormontabile.

Anche stamane abbiamo chiesto notizie della giovane Cremonesi.

Nella visita fatta stamane, alle ore 8, i medici riscontrarono sull'inferma un lieve miglioramento, quasi insperato, imperocchè la paresi, oltre alla manifestazione della bronco-polmonite, ebbe ieri una forte emorragia interna.

Il suicidio di un sotto-tenente d'artiglieria. — Alle ore 17,50 di ieri il sotto-tenente d'artiglieria Marcantino Anselmo, in un locale annesso alla Scuola d'applicazione, si autoleava con un colpo di rivoltella al cuore.

Il povero giovane fu trasportato cadavere all'Ospedale Militare.

La causa del suicidio sono tutt'ora ignote. Il suicida ha lasciato due lettere suggellate indirizzate ai genitori.

Grave ferimento e arresto. — Ieri, alle ore 15, dovette essere ricoverato al San Giovanni certo Montebello Luigi, d'anni 25, ferito di coltello al capitolo sinistro. Interrogato sulla provenienza di tale ferita, il Montebello disse di averla riportata poco prima da uno sconosciuto (?) in piazza Solferino.

La ferita è piuttosto grave, il che i medici non potranno pronunziarsi se o quando guarirà.

Una donna crudele. — Ieri le guardie di città arrestarono certa Ciscla Ortensia, d'anni 29, abitante in via Vinchigliata, 2 *bis*, convivente con certo De Gaspari, perchè responsabile di maltrattamenti in persona di un figlio del De Gaspari stesso, a nome Luigi, d'anni 4. Sul corpo del povero piccino si riscontrarono varie lesioni, che un sanitario medico giudicò guaribili in otto o dieci giorni.

Uno scoppio di carbonio di calcio. — Ieri il negoziante Stantero Filippo, d'anni 7, trovò presso il Monte dei Cappuccini un pezzo di carburo di calcio. Portatolo a casa, il ragazzino lo pose in una scatola e poi, per trastullo, vi versò sopra dell'acqua: ma in quella la scatola scoppiò, ed il piccino rimase ferito al sopracciglio destro. Fortunatamente però la ferita non è grave, ed al San Giovanni, ove il piccino venne condotto dalla propria madre, venne dichiarato guaribile in pochi giorni.

Pericolante lavoro di demolizione. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, due guardie municipali conducevano alla Questura il ragazzo Scamuzzi Emilio, di anni 10, Ossia poco prima era stato segnalato del pericolante Cortile Orsetto mentre ritirava una bicicletta esistente in esso primo in un angolo apparente della casa N. 5 in via Bertola. Fatte indagini sulla provenienza della bicicletta, risultò che era stata rubata ieri stesso dal cortile e da un suo compagno sul corso Valentino.

Stato Civile di Torino

Il giugno 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Negro Pietro con Gallo-Rosso Fiorina; ved. Cavaliere — Pavesio Giovanni con Quintino Petronilla — Tamietti Flavio con Mina Cornelius — Abbo Giovanni con Valsecchi Lucia — Bracco Attilio con Sicardi Eufemia.

MORTI: Bibiano S. F., barone Alberto, d'anni 66, di Chambery, senat. del Regno, piazza Castello, 19. — Grassi Emilia, id. 56, di Saluzzo, agiata, via San-t'Ottavio, 20.

Pozzo Giuseppina, id. 20, di Milano, sarta, via Cottolengo, 156.

Cerutti Giuseppe, id. 77, di Caravonica, pensionato, via Cottolengo, 25.

Muratori Bonaventura (ved.) nata Bianco, id. 57, di Moncalieri, operaia, via Nizza, 99.

Armando Silvestro, id. 13, di Torino, meccanico, strada di Nizza, 130.

Borrio Teresa n. Colombano, id. 30, di Roddi, agiata.

Rossi Giuseppe, id. 69, di Gonzaga, immigrato.

Bertone Pellerino, Dilaro, id. 36, di Villanova Monferrato, tornitore.

Serveo Michele Angelo, id. 20, di Biella, meccanico.

Savoso G. B., id. 54, di Cigliano, muratore.

Cavaliere Luigi, id. 21, di Piacenza, calzolaio.

Fasce Giovanni Domenico, id. 50, di Cigliano, mur.

Denzone Maria, id. 43, di Piero di Sori, religiosa.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

I giapponesi marciano su Mukden?

I rossi alle spalle di Kuroki.

Pietroburgo, 2, ore 8,30.

Tra i fatti che cagionano una certa emozione nei circoli militari di Pietroburgo v'è anzitutto la scaramuccia avvenuta all'est di Feng-Huang-Cheng, fra Kuang-tien-sion e Aniamino; scaramuccia nella quale i giapponesi avrebbero impegnati tre battaglioni e una batteria.

Questo combattimento è stato considerato come una prova che i giapponesi cercano di far credere a Kuropatkine che vogliono aggirare la sua ala sinistra affine di sbarrare la marcia delle sue truppe verso Port Arthur.

Seguendo la cattiva strada che da Feng-Huang-Cheng va ad Aniamino, i giapponesi cercano di raggiungere la gran strada mandarina che conduce a Mukden. Le teste delle loro colonne sono attualmente a circa 110 chilometri al nord-est di Feng-Huang-Cheng, quasi all'altezza di Mukden, a 150 chilometri all'ovest di questa città.

In secondo luogo l'apparizione dei russi dietro l'esercito di Kuroki, a sud-ovest di Kao-li-mouang, sulla strada fra il Yalù e Feng-Huang-Cheng, fa credere — se la notizia è esatta — che il generale Kuroki sia per trovarsi in una situazione molto difficile e con le sue comunicazioni tagliate.

I giapponesi a contatto cogli avamposti di Port Arthur.

Si teme la peste e la pioggia.

Londra, 2, ore 8.

I giornali non hanno conferma alcuna del telegramma annunciante la sconfitta del generale Kuropatkine a Sumun-tse, e sono concordi nel credere che questa informazione si riferisca al combattimento di Tein-la, ove una squadrone giapponese è stato annientato.

Un telegramma da Tien-Tsin al *Morning Leader* annuncia che le osservazioni degli esploratori della flotta giapponese permisero all'ammiraglio Togo di rendersi conto che Port Arthur offre una resistenza accanita.

Il *Daily Express* ha da Chefoo, in data di ieri: « Si crede che la marcia in avanti su Port Arthur comincerà domani. Gli esploratori giapponesi sono entrati in contatto cogli avamposti russi a nord della fortezza: si crede che un forte esercito giapponese sbarcherà presso Port Arthur, nella baia del Pigeon. »

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul: « Una batteria di artiglieria è stata inviata ieri a Gensan. Le truppe coreane hanno abbandonato Hain Baeng, che è ora occupata da settecento russi. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: « Si apprende che il principe Ouroussoff, grande scudiero del Re, che ha passato quindici giorni a Parigi, ove era stato inviato in missione, ha consegnato a Loubet una lettera autografa dello Tzar. »

Mandano ai giornali da Pietroburgo: « Si dice che Kuropatkine avrà a sua disposizione, fra due mesi, 400,000 uomini. Si teme un'epidemia di peste in Manciuria. La stagione delle piogge, che comincia, si annuncia disastrosa per i due eserciti. I russi avrebbero 3000 tra feriti ed ammalati a Mukden. »

I giornali annunciano che, in seguito al disastro subito dalle grandi corazzate russe e giapponesi, l'Ammiragliato britannico decise di modificare completamente i piani delle sue nuove corazzate.

Chi è l'aggressore di Lamsdorff.

Parigi, 2, ore 8,30.

Si riceve da Pietroburgo che l'aggressione del principe Alessio Dolgoruki compiuta contro la persona del ministro degli esteri conte Lamsdorf produsse qualche emozione nei circoli ufficiali. Per quanto concerne lo stato di fatto, le versioni differiscono: secondo alcuni, il ministro ricevette una violenta bastonata dopo una viva discussione; secondo altri, durante un alterco, il principe si limitò a fare un gesto di minaccia con un bastone, senza andare più oltre. Non avrebbe potuto, d'altra parte, fare di più, perchè gli agenti della Polizia ed i passanti corsero subito per impadronirsi del principe.

Indubbiamente la ferita che può aver riportato il Lamsdorf non è d'alcuna gravità, poichè egli si recò al palazzo dall'imperatore a fare il suo rapporto ebdomadario, e non volle ritardare il gran banchetto che gli si offre questo'oggi.

Il principe Alessio Dolgoruki dovette lasciare l'Ambasciata di Vienna, dov'era addetto, in causa della stranezza dei suoi atti.

Si dice che il conte Lamsdorf gli avesse rifiutato d'accordargli un posto diplomatico che sollecitava: cosa che si comprende senza stento. Ma il principe non era stato trattenuto.

Il principe venne sottoposto all'esame dei medici; egli dichiarò di non essere un pazzo, ma d'aver agito perchè tale considerava essere il suo dovere.

L'aggressione causa un grande scandalo, e la posizione del Lamsdorf, già scossa, sembra vacillare; egli ebbi latenti contro di lui non sospettavano che un'occasione per venire alla luce, e si parla già del suo successore, che sarebbe il Murawiow, ministro della giustizia.

SPORT

Il Derby d'Epsom — Vittoria inglese.

Col telegrafico da Londra, 1, ore 23:

Oggi si è disputato ad Epsom il Derby, di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni per la presenza del puledro francese *Gouverneur*, il quale, dopo essere stato per molto tempo il favorito, aveva nelle ultime ore dovuto cedere il posto a *Saint-Amant*.

Ecco i risultati:

Derby Stakes — L. 162,500; m. 2400.

1.o *Saint-Amant* (E. Cannon), di L. De Rothschild;

2.o *John Gaunt* (Mr. Thornby), di sir J. Thornby.

Terzo *Saint-Denis*. Otto partenti.

Vinto per tre lunghezze; sei dal 2.o al 3.o.

Gouverneur, il cavallo francese di Edmondo Blanc, grande favorito, giunse ultimo, ed era montato da Maynigan Cannon, fantino inglese.

Il risultato di questo grande prova, che ha segnato una vittoria del *turf* inglese in contrasto ai ogni aspettativa, il tempo si mantenne cattivo per tutta la giornata e la corsa del Derby ebbe luogo sotto una pioggia torrenziale.

Come il cavallo francese *Gouverneur*, così pure il favorito inglese *Henry the First* non si è piazzato a causa del terreno troppo pesante.

Alle corse assisteva il re Edoardo, la Regina, causa la pioggia non intervenne ad Epsom.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — *1.o giugno:*

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,3; ore 15: 705,3; ore 21: 708,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima ai nord in gradi centesimali:

Minima + 17,9 Massima + 24,8

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°: + 24,6

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 16,9

3 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 9.

Stazione Termometrica Barolelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1°: + 25,4

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 14,9

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

1.o giugno — Ore 15.

Stamane venne riaperta la Borsa Ufficiale e accanto alle antiche consuetudini subsistono, ma ciò non vales a scuotere il mercato.

Rendite ferme e facilmente assorbite accostante qualche lieve realizzo; valori bancari incerti; forme le Meridionali e meno ricercate le Mediterranee; affari discreti per le Rubattino e momentaneamente abbandonati i valori locali, sui quali si sperava continuata l'animazione.

Nella riunione del pomeriggio, assodo Parigi quasi invariato, si ripetono all'incirca i prezzi del mattino, tanto per le Rendite quanto pei valori bancari; domandate le Meridionali e sensibilmente migliorate le Mediterranee; i realizzi locali per le Rubattino furono facilmente assorbiti.

Il fondo del mercato non appare cattivo, ma la cerchia dell'ambiente paralizza le forze attive.

CORSI DEL BORSINO — *1.o giugno — Ore 15.*

Rendita Italiana 5 0/0 103 75.

» » 3 1/2 0/0 101 475.

Azioni Banca d'Italia 1072.

» Meridionali 726, 720.

» Mediterranee 442.

» Banca Commerciale 734 1/2.

» Credito Italiano 358.

» Rubattino 468, 465 1/2.

» Seta 165.

» Bonifiche 231 1/2, 230.

» Fellami 280, 282.

» Carburo Acqua 318, 319.

» Ferrovie Meridionali 307.

» Mediterranee 442.

» Navigazione Generale 443.

» Fondiaria Vita 183.

» Fondiaria Incendi 70.

» Acciaierie Terni 1305.

» Elettrica Edison 506.

» Elettrica Alta Italia 506.

» Elettrica Sicula 506.

» Elettrica Napoli 506.

» Elettrica Volturno 506.

» Elettrica Valdarno 506.

» Elettrica Conti 506.

» Elettrica Ligure 506.

» Elettrica Torino 506.

» Elettrica Piemontese 506.

» Elettrica Lombarda 506.

» Elettrica Romana 506.

» Elettrica Veneta 506.

» Elettrica Toscana 506.

» Elettrica Umbra 506.

» Elettrica Marche 506.

» Elettrica Abruzzi 506.

» Elettrica Campania 506.

» Elettrica Puglia 506.

» Elettrica Calabria 506.

» Elettrica Sicilia 506.

» Elettrica Sardegna 506.

» Elettrica Corsica 506.

» Elettrica Malta 506.

» Elettrica Cipro 506.

» Elettrica Rodi 506.

» Elettrica Creta 506.

» Elettrica Samos 506.

» Elettrica Lesbo 506.

» Elettrica Chio 506.

» Elettrica Mitilene 506.

» Elettrica Smirne 506.

» Elettrica Efeso 506.

» Elettrica Magnesia 506.

» Elettrica Tralles 506.

» Elettrica Aydin 506.

» Elettrica Denizli 506.

» Elettrica Mugla 506.

» Elettrica Bodrum 506.

» Elettrica Kos 506.

» Elettrica Leros 506.

» Elettrica Patmos 506.

» Elettrica Lipsi 506.

» Elettrica Arki 506.

» Elettrica Kalymnos 506.

» Elettrica Nisyros 506.

» Elettrica Tilos 506.

» Elettrica Symi 506.

» Elettrica Chalki 506.

» Elettrica Rodi 506.

» Elettrica Kastellorizo 506.

» Elettrica Castellorizo 506.

» Elettrica Meis 506.

» Elettrica Kastellorizo 506.

» Elettrica Castellorizo 506.

» Elettrica Meis 506.

» Elettrica Kastellorizo 506.

» Elettrica Castellorizo 506.

» Elettrica Meis 506

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (56)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Era il fulmine che scoppiava sul barone.

Un istante egli rimase come sbalordito, senza voce; ma, facendo un grande sforzo di volontà, rispose:

— Prendo nota della vostra domanda, signore, benchè abbia luogo di sorprendermi, fatta in tal modo e in questa casa..... Mi duole soltanto di non poter rispondervi immediatamente..... Comprenderete bene, spero, che non vengo in campagna, in visita da amici, con un milione di diamanti in tasca..... Venite domani mattina, dopo le dieci, alla mia Banca e il deposito del principe Ammza vi sarà rimesso in cambio della mia ricevuta.

— Ho la vostra parola, signor barone.

Il barone ebbe un lampo di vanità o di orgoglio.

— Avete la mia firma, signore; e ciò deve bastarvi.

— Lo riconosciuto, mettendo le braccia sul petto e guardando fiso il barone, con voce che vibrava, minacciante:

— Ebbene, no! — disse — perchè quella firma è oggi senza valore..... E' stata protestata stamane, e, in quanto alla vostra parola, non vale di meglio della vostra firma, perchè, in questo momento, voi mentite sfacciatamente e impudentemente.

— Signore! — esclamò il barone.

— Taceto! Voi non possedete più i diamanti del principe Ammza..... Sono stati impegnati oggi, per vostro ordine, e per pagare i vostri debiti a Christina, che vi ha dato in prestito una somma di ottocentomila franchi. Voi avete commesso un abuso di fiducia, un furto..... E' nelle vostre abitudini, d'altronde..... Ma questa volta non sfuggirete alla giustizia, e, tra qualche istante, sarete arrestato.

Tutto ciò era stato detto da quell'uomo con una espressione di gioia feroce che spaventò il barone. Egli girò lo sguardo attorno a sè come per cercare soccorso e indietreggiando sino al muro balbettò:

— Ma chi siete, signore?

Con rapido gesto l'uomo si tolse la barba posticcia e la parrucca.

— Mi riconoscei, Giuseppe Phanis? — gli gridò in lingua bulgara.

Il barone aveva davanti a sè un volto magro, pallido, ascetico, con occhi neri, profondi, lampeggianti d'odio..... uno spettro per lui.....

— No! No! — mormorò egli velandosi il volto colle mani. — No, è impossibile!

— Ah! — esclamò l'altro — hai paura, infame! Non mi riconoscevo la tua vittima, Giacobbe Guedy. Le credevi morto e impotente a vendicarmi!..... Sì, sono Giacobbe Guedy, colui che hai tradito, venduto, derubato, disonorato, colui che hai fatto il più infelice degli uomini prendendogli la vita di sua moglie!..... Ho voluto vivere per punirti e, a mia volta, il ho preso tua figlia, la tua fortuna, il tuo onore..... Non solo, ma ti ho fatto anche ridicolo, perchè quel falso principe Ammza che hai presentato a tua moglie, e del quale ella s'era pazzamente innamorata, quel fantastico discendente dei re d'Assiria era Vèra!..... Vèra, mia figlia, la figlia di Noemi!..... E tua moglie sa tutto, ora..... Sa che il principe era una donna..... Sa che volevi divorziare per sposare miss Palmer... Ed ella ti fugge, ti disprezza e il divorzio che si prepara completerà la tua rovina..... Avrei potuto prenderti la vita..... Ma non lo voluto... La finirai in galera, la tua vita..... Ecco la mia vendetta!

Un acuto grido risonò nella camera attigua alla sala.

Il barone aveva riconosciuto la voce di sua figlia.

Si slanciò per correre a lei..... Ma subitamente si fermò.

— Bianca! — esclamò. — La mia povera Bianca!..... Perduta anche lei..... Disonorata! Ah! è ancora una delle tue opere, Giacobbe Guedy!..... Della figlia del barone d'Axina, tu hai fatto l'amante del conte di Mussidan!..... Oh! ma la figlia non avrà da arrossire davanti al padre, nè il padre davanti alla figlia.....

E con rapido gesto il barone cavò di tasca una boccettina. La sturò, la portò alla bocca e ne inghiottì il contenuto.

S'era sottratto alla giustizia avvelenandosi. In quel momento una porta s'aprì e una voce vibrante pronunciò queste parole:

— No! No! Bianca d'Axina non è perduta, non è disonorata!..... Ella è rimasta casta e pura!.....

Era Michele che parlava così. Michele che incontrava sul corridoio Bianca colle sue braccia.

Vèra ed Ettore di Mussidan li seguivano, pallidi, commossi. Durante il colloquio di Giacobbo e Phanis una solenne e lenta spiegazione aveva avuto luogo tra quelle quattro persone, e Vèra, contenente finalmente, dopo una sincera confessione, aveva perdonato ed era stata perdonata.

— Mia figlia — esclamò il barone tendendo le braccia verso Bianca.

Ma era troppo tardi..... Il veleno faceva la sua opera. Giuseppe Phanis giù se ne andava e strozzato..... moriva!

Bianca volle gettarsi sul corpo di suo padre, ma, vinta dal dolore, vacillò e cadde, svenuta.

— Portala nel giardino — disse Vèra a Michele. — Partì con lei..... Conducila lungi da Parigi..... Fallo dimenticare il passato..... E siate felici tutti e due..... E' il mio più caro desiderio.

— Grazie! — rispose Michele. — Ci rivedremo un giorno al paese natale.

E prendendo Bianca sulle braccia uscì nel giardino.

— E ora che saputo tutta la verità, — domandò la figlia di Giacobbo ad Ettore di Mussidan, — potete ancora serbare un po' di stima per me?

— Più che stima, mia adorata Vèra..... amore..... amore il più sincero e il più vivo..... Ecco la mia mano!

Vèra colora dimenticare Michele.

— Ed ecco la mia! — disse mettendo la sua mano in quella di Ettore. — E vi assicuro che è la mano di una onesta donna.

Giacobbo, indifferente a tutti quegl'incidenti, contemplava il cadavere del suo nemico e mormorava:

— Ha sofferto..... E' morto..... Noemi è vendicata. ... Io sono soddisfatto!

FINE.

MERCATI e COMMERCIO

Oleggio, 20 maggio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 80 — Buoi grassi 2ª qualità 72 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 65 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 54 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 10 — Vitelli grassi di 2ª qualità 1 02 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 94 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 90 a 1 50 — Galline da 2 25 a 2 60 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 85 a 0 70 — Conigli per capo da 1 00 a 1 25 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Beccacce da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla doz. da 0 80 a 0 85 — Suini da latte per capo da 00a 00 - id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 23 50 a 23 75 — Avena da 10 00 a 10 25 — Meliga al sacco novarese di litri 125 1/2 da 15 25 a 15 50 — Segale da 15 00 a 16 25 — Riso da 34 00 a 37 00.

Cavallermaggiore, 20 maggio. — Frumento al quintale L. 22 50 — Segala 18 00 — Meliga 14 75 — Segala forte al mg. 0 70 — id. dolce 0 12 — Fieno maggengo 5 50 — id. ricotta 0 00 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 50 - id. 2ª 2 00 - id. 3ª 1 75 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 80 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 75.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gatti Luigi, fabbricante mobili in Torino, via Carlo Alberto, 35 e 40; giudice delegato avv. Mauro Giulio; curatore provvisorio avv. Boccarla Francesco; prima adunanza 8 giugno, ore 14.30; verifica crediti 4 luglio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 giugno.

— Nel fallimento della Ditta P. Vola e C.ia, già fabbricante automobili in Torino, venne concesso ai falliti un termine sino a tutto il 10 giugno per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento della Ditta A. Cesco e C.ia succ. Eugenio Bergami, corrente in Torino, fabbricante mobili, venne presentato il bilancio, da cui appare un passivo di L. 25.879 62, contro un attivo di lire 38,047 88, con un'eccedenza attiva così di L. 14,166 26.

— Nel fallimento di Brusato Carlo, già esercente la *Trattoria di Cumma* in Torino, la delegazione di sorveglianza riunì composta di Curto Paolo, Debernardi Lodovico, Toso Enrico; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Cesare Mellano. Dal bilancio presentato dal curatore risultò un attivo di L. 4585 82 ed un passivo di L. [illegible] 85. Le cause del dissesto sono, oltrechè la malattia della moglie, che dura da anni, il credito fatto a persone poco solvibili ed i forti interessi cui il fallito dovette sottostare per mantenere un giro cambiario relativamente notevole.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (corr.). — Fuori carta 271 27 per 100 pesi oro.
Londra, 20. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.
Lisbona, 19. — Aggio 44 all'ora 14.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogr. 94
Londra, 21. — Prezzo 25 5/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17. — Argento D. 56 1/4.

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per Inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla [illegible] del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Depositari in **Milano:** T. Ravasio, via Unto, 6 e via Monforte, 8 — Farmacia Formaggia, corso Buenos Ayres, 8 — Farmacia Zambelletti, piazza San Carlo — E. Rossi fu Giov., via Dogana, 11. 6844M

Fonografo Caid

CON TRE CILINDRI forti, chiari e perfetti **Lire 14.90**

Canta e suona come un fonografo da 100 lire. - **Società Fonografica Italiana**, via Carlo Alberto, 32, Torino. 6496

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori bronchiali di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. 1.50 e 2a franco posta L. 1.75 e 2.25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2.50 franco per posta L. 2.65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0.70 franco per posta L. 0.85.

La guarigione garantita ed in breve della **Pancrema, pallidezza del volto**, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2.50 franco per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6077

MILAN BAR Via Garibaldi, 3 **GRATIS** una tazza **CAFFE'** a chi acquista 250 gr. tostato. c7366

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. — Telefono N. 18-52. 98

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada amica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Polizze Monte di Pietà ed altri oggetti si impegnano bene presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. 6190

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso «**LA CUBANA**» via Andrea Doria, 6 - **Torino.** c6447

PANTA per distruggere i ratti, *basi pensatore*; ranno per pulire i metalli. — Droghiera Gorzellino, via Po, 34, angolo teatro Nazionale. 105

Mistra Levatrice **Marchiaro**, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 7139

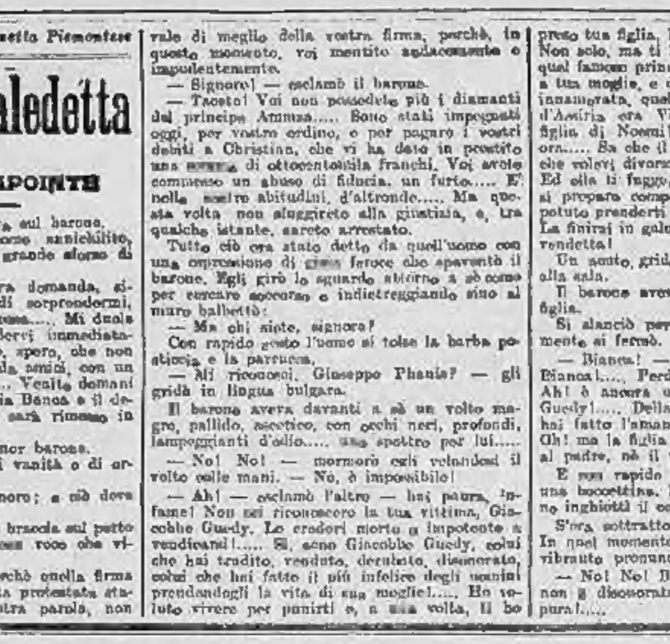
I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 3 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 7059

OCCASIONE Regali per Chiesa 80 0/0 ribasso sul confezionato **RUFFINO & GRIGGI** - Fabbrica arredi per chiesa, via Mercanti, 7, Torino. 6393

ALESSANDRIA Per uso industriale mq. 2400, occorrendo 3500 con annessovi nuovo fabbricato, con camino a uraggio, vendesi. — Rivolgersi Manara. 7601M

VENDESI grande lampadario smontabile, 10 BRACCIA, via San Tommaso, 6, 2° piano. 7359

Fonografo Caid



CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 12,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da			
3 a 6 mesi	al	2	0/0
6 a 12 mesi)	al	3	1/4 0/0
12 a 18 mesi	al	3	1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4787

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Utensili da Tavola e da Cucina

in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Scienza Cucina*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**

F. W. J.

Deposito presso **CHIOTTI GIUSEPPE**

via Garibaldi, 14-16, Torino.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Cornelo Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Alba, Pinerolo.

SEDE DI TORINO

Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno.

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre
sino a L. 10,000 a vista
» » 50,000 con cinque giorni di preavviso
per somme maggiori previo accordi colla Direzione;

All'interesse del 3 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre
sino a L. 1,000 a vista
» » 20,000 con cinque giorni di preavviso
» » 50,000 con dieci id. id.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da sei mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo netto:

dal 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,			
2 3/4	»	»	tre mesi,
3	»	»	sei mesi,
3 1/4	»	»	nove mesi,
3 1/2	»	»	un anno.

RILASCIA Buoni fruttiferi

a scadenza da				
3 a 5	a	5	mesi all'interesse netto del	2 0/0
6 a 9	»	»	»	3 1/4
9 a 12	»	»	»	3 1/2

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.

Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000, all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento per ciascun libretto sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante preavviso di otto giorni. I libretti possono essere nominativi ed al portatore.

RILASCIA gratuitamente i libretti di Conto Corrente e di Risparmio.

ESEGUISCE gratuitamente ai correntisti il servizio di pagamento delle imposte e riceve i vaglia cambiari, le doti di credito degli Istituti di emissione, nonchè le cedole mandate e pagabili a Torino come versamenti in Conto Corrente senza alcuna provvigione.

ESEGUISCE in generale per conto terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 16.

Offerte e domande d'impiego

IMPORTANTE

Casa in confezione da uomo, cerca viaggiatori e rappresentanti locali, che visitino regolarmente i sarti per il Piemonte, Liguria, Toscana e Meridionale. Inutile scrivere se non muniti di ottime referenze. Scrivere cassetta 85, presso *Annuncisan e Vogler*, Torino. c 7091

DISTINTA

signora trentenne offresi fare compagnia, direzione casa, persona sola agiata o piccola famiglia. — Vinoosalina 153, posta, Alessandria. c 7364

Cercasi

chi disponga di L. 30 mila a cinque vitalizio. Ampio garanzia pensarie. — Riv. Not. Nuccio, via Mercanti, 12, Torino. c 7345

Capitalista

disponente da 5 a 10 mila, è ricercato da attivissimi fratelli a scopo moderno sviluppo commercio. Trattasi personalmente — Enrico P., via Ospedale, 26, Torino. c 7062

MANCIA DI L. 100

chi porterà all'*Hôtel National* (di Milano) spilla con brillanti (ferro cavallo) trovata Stazione o presi, trattandosi cara memoria. 8015M

Vendo d'occasione

mobilia comune, buono stato, **cassero, salottino, stipetto, cucina**, elegante **letto da bambino, stufa** americana vera Junker Ruh, n. 1. **Libreria e libri francesi** e *Dictionnaire de la Langue Française* del Littré, e *Nouveau Larousse* illustré e *Encyclopédie*), ecc., ecc. — **Polizzetto** commerciale. Rivoli, via Lagrange, 8. c 7876

A vendere

Histoire Généalogique de la Royale Maison de Savoie de *Guichenon*. Adresse Mme Soutter-Guisan, Lausanne (Suisse). 7008LS

CARTOLINE-VEDUTE

di tutte le Vallate Piemontesi. Chiedere preventivi per edizioni. Società Cartoline, 12, via Cavour. c 7997 6

Occasione eccezionale

Motocicletta *Fafnir* 2 1/4, come nuova, L. 350; Triciclo *De Dion* 2 3/4, come nuovo, L. 350. — Riv. via Donizetti, 1, Torino. 7960

Via Finanze, 9 si può vendere ben ora, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILA

a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. — Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 7609

BARDONNECCHIA

a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione)

ALLOGGI MOBILIATI

con cucina, da affittare per la stagione estiva

Rivolg. dal sig. **DENONI**, via Ormea, 76, Torino. c7190

IL MIGLIOR BECCO INCANDESCENZA SPIRITO

Completo L. 10 - Franco spedizione L. 11

Torino - CALCAGNO GIUSEPPE - via Po, n. 40

Grande Magazzeno Lampade - Petrolio - Gaz di Spirito - Accessori

RIDUZIONI - RIPARAZIONI. 7617

ASSORTIMENTO FORNELLI A SPIRITO E PETROLIO.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY.

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, coprendo i falsi colori causati da cattive Tinture. È garantita da analisi pella di piombo, nitrato d'argento, ecc. Segnata Tintura la vendita per le sole meravigliose preparazioni, tinture da L. 5 e L. 7, per posta Cent. 60. Opuscolo per le applicazioni. — Unico deposito Rivenditori — Profumieri Dubry. **DUBRY & C.ia, MILANO**, Via Brisotte, N. 26.

COMPRESSE CASAL

Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.

Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60

BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie **BOLOGNA**

Per GIARDINI

Alberghi, Ristoranti e Birrarie

GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI

Specialità assoluta della premiata fabbrica

ANGELO PORINO

Torino, corso Vittorio Emanuele, 66 (presso al monumento).

Carrozzine per bambini - Poltrone a ruote per ammalati

PALCHETTI speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso ex Artisti), 19 *TORINO.* - Telef. 16-19.

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo Sciroppo del Dott. Reynold preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino.** L. 1,60 la boccetta, L. 3 franco nel regno. 5529

Francesco Molinari

avverte la sua spettabile clientela che il

Restaurant

all'Esposizione di Belle Arti al Valentino

rimane aperto in tutti i giorni dal 1° al 10 giugno dalle 9 ant. alle ore 11 di sera. c6017

Mobilia ricca

di lusso, grandiosa, distinta, non stata usata,

in vendita

a camere, sale e salotti completi con gli addobbi, guide, materassi, coperte, ecc. Accordo facilissimo nel prezzo. Elenco di tutto il mobilio dal parroco via Lagrange, 29, Torino. c7943

SIGNORE

e signora cercano camera grande, ammobigliata, e camera e salottino con uso cucina, preferibile vicinanze Barriera Lanzo — Offerte subito R. c5403 G., presso *Annuncisan e Vogler*, Torino. 7826 G

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

PALAZZINA

di 9 camere entro giardino alla Tesoriera da vendere o d'affittare, divisibile. CATTA, via Barbaroux, 19. c6940

VILLA DA VENDERE

in Luserna San Giovanni o Torre Pellice

Villa alla Svizzera a tre piani di n. 18 locali con caseggiato per abitazioni operaie di n. 12 locali e terreno prativo della superficie di oltre 20 are, nella località denominata BANSSAN a pochi minuti da Torre Pellice, sulla collina. c7594

Per trattative rivolgersi al Prof. Rag. EDOARDO ROSINA, via Fabro, 1, Torino.

Vendesi

presso Annone d'Asti, splendida posizione, **casetta** composta 8 camere, cantina, portico, stalla, fienile. Due cisterne capacità ettolitri 600, coltivata in muratura. Nove giornate, metà vigneti, rimanente bosco, lire diecimila. - Rivolgersi Albergo Croce Bianca, Annone. c7008

Gressoney

Alloggio signorile di 8 vani, presso mite. — Scrivere al n. c7880, presso *Annuncisan e Vogler*, Torino.

Gressoney St-Jean

Trattoria della Posta

Guide alpine e muli. - Due camere mobigliate. 7660

PER CAMPAGNA

D'Affittare casina di 7 membri, con piccolo giardino e frutteto in Valperga Canavese. Rivolgersi dal portinaio, via Accademia Albertina, 38. c 7839

Gressoney La Trinité

(*Alt. 1637 metri*).

Presso famiglia privata troverebbesi alloggio con pensione a prezzi eccezionali con ottimi trattamenti. Informazioni rivolgersi all'*Ufficio Commerciale* via Ardoino, n. 32, Maselli Antonio, **Ivrea.** 7955

Corso Re Umberto, 52

Affittansi pel 1° ottobre appartamenti signorili da 7 a 17 membri, divisibili, riscaldati a vapore. c7446

Via Po, 6 e 8

Affittasi al presente o al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di nove ambienti al 1° piano nob., con balcone e vista, via Bogino. c 7208

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botto 4025 G

Pel 1° Luglio

alloggio 6 membri, 2° piano, L. 850, Visibile dalle 2 alle 4. Via Governolo, 6. 5892

Sacra S. Michele

alloggio mobiliato, giardino. — Riv. ivi, Chiavriglio. 7052

Affittasi

in Cravanzana (Cuneo) palazzina mobigliata 10 locali con giardino e cantina, comodi moderni, splendida posizione. — Dirigersi Albina Vigliani, Cravanzana. c 7093

Villeggiatura

Estate Genova. Affittasi sulle colline d'Albaro un'appartamento ammobigliato, fitto lire 500 mensili. Per schiarimenti scrivere casella postale n. 484, Genova. 7940 G

FIBRENO

BISSATTINI Vittore, via Garibaldi, 4, TORINO

S. Margherita Ligure

Grand Hôtel Belle Vue

BAGNI DI MARE

Spiaggia sicurissima si può fare il bagno anche col tempo cattivo; prezzi moderati; arrangiamenti per famiglie; Lawtennis. 7068G **Marianna ved. Bacciottino**, prop.

ALAGNA VALSESIA

(M. 1205) ai piedi del Monte Rosa (M. 1205).

STAGIONE CLIMATICA ESTIVA

(Linea Novara-Varallo Sesia).

ALBERGHI

Hôtel Pension Graber (Ant. Graber, prop.)
Grand Hôtel Alagna (già Borgo - S. Kramer, proprietario).
Grand Hôtel des Alpes (Proprietari Fratelli Ferrario).
Gran de Albergo e Stabilimento Idroterapico Monte Rosa (F.lli Guglielmina).

VILLE d'affittarsi

«Villa Enzio» Graber Pietro, Steyner Giuseppe.
Graber Antonio, Carestia Ant., Ignoetti Ant., Rocco Isidoro, Steyner Emilio, Rimella Antonia, Frate Pietro, Caselli Don Alessandro. 7250

TUTTE LE NOVITÀ vantate dalle altre Case

Magneto - Valvole comandate. Leva Sospoge Automatico. trovansi pure nelle

MOTOCICLETTE PEUGEOT

Una sola, reale e pratica novità la

FORCELLA ELASTICA

la sola Casa

PEUGEOT

può offrirla

Si invitano i Motociclisti a provarla prima di fare acquisti. 3142

G. C. F.LLI PICENA

TORINO Via Lagrange, 41 — MILANO Via Cesare Correnti, 3

Città di Racconigi

Col giorno **9 giugno** prossimo venturo si apre il

MERCATO BOZZOLI

Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico, importante e rinomato mercato.

Racconigi, 29 maggio 1904.

7831 *Per il Sindaco l'Assessore:* Avv. G. Tribaudino.

Il Rappresentante attuale a Torino

della Ditta **Ruston Proctor e C. Ltd.**, di Lincoln è il sig. ETTORE BONDINI, via Madama Cristina, 145, con grande deposito di

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Originarie « RUSTON »

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 4677

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-16 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

Società degli Asili Infantili di Torino

Incanto volontario

Il 15 prossimo giugno, ore 9, nel mio Studio in Torino, via Botero, 19, si procederà all'asta volontaria di Casa, in Torino, nella Sezione 6ª Urbana, via Carlo Alberto, nn. 29 e 31, in angolo di via Andrea Doria, di spettanza della prefata Società, in compendio dell'eredità di Enrichetta Ray-Bolmida, sul prezzo di L. 600,000 ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi. Torino, 21 maggio 1904. 7563

Notaio ORESTE COSTA.

Società Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 645,250

In conformità a deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 27 aprile u. s, verranno effettuati dal 1° luglio p. v. i seguenti pagamenti presso il Banco Sconto e Sete in Torino, e sue Agenzie:

Alle Azioni nominative di capitale sia della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice Lire 3 50 a saldo dividendo Esercizio 1903 e **Lire 8** in acconto dividendo Esercizio corrente, cioè complessivamente **Lire 11 50** contro presentazione dei relativi certificati.

A quelle al **portatore** sia di 1ª che di 2ª Serie, **L. 3 25** a saldo dividendo Esercizio 1903 e **L. 8** in conto dividendo Esercizio corrente, cioè complessivamente **Lire 11 25**, contro presentazione della cedola 1° luglio 1904.

A tutte le Azioni di godimento Lire sette per dividendo Esercizio 1903, contro presentazione delle cedole N. 47 Torino-Pinerolo e N. 20 Pinerolo-Torre Pellice.

In pari tempo saranno rimborsate in **L. 250** cadauna e gratuitmente con titoli di godimento le seguenti Azioni estratte il 27 aprile u. s.

I. SERIE. — **Torino-Pinerolo.**

183 504 620 690 782 788 834 888 1043 1129 1198 1279 1307 1472 1488 1626 1747 1752 1798 1916 1965 2016 2076 2115 2149 2278 2326 2487 2513 2514 2656 2845 2981 3025 3145 3213 3220 3221 3289 3464 3530 3656 3695 3777 3857 3977 4153 4641 4666 4631 4667 4674 4709 4804 4889 4927 4975 5016 5048 5205 5294 5329 5343 5497 5814 6036 6044 6169 6185 6348 6374 6393 6399 6423 6437 6550 6570 6716 6730 6849 6944 6969 7029 7035 7129 7262 7466 7445 7486 7574 7613 7746 7784 7909 8111 8115 8356 8549 8667 8490 8538 8659 8690 8788 8793 8978 9081 9084 9221 9429 9589 9598 9682 9740 9784 9900 9945 10005 10088 10112 10129 10201 10342 10361 10565 10645 10691 10961 11078 11159 11407 11589 11721 11768 11992.

II. SERIE. — **Pinerolo-Torre Pellice.**

191 [illegible] 515 669 1778 2242 2762 4328 4416 5301 5614.

Torino, li 20 maggio 1904.

7044 L'AMMINISTRAZIONE.